

www.libtool.com.cn



UNIVERSITY OF WISCONSIN
COLLEGE OF LIBERAL ARTS
COLLEGE OF LIBERAL ARTS
COLLEGE OF LIBERAL ARTS

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

www.libtool.com.cn

DG
70
PQ
L8

L'ANTICHITA' DI POZZVOLO,

ET www.libro1.com.cn

DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO
Marchese di Treuico, & del Conseglio di Guer-
ra di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d'Agnano, Pozzuolo, e Tripogole,
trascritte dal Vero antichissimo Testo.*

DE LO GENEROSISSIMO MIS SER E
IOHANNE VILLANO,

Tolte dalle fauci del Tempo dal Signor
P O M P E O S A R N E L L I.



IN NAPOLI, L'ANNO SANTO M. DC. LXXV.

A spese di ANTONIO BVLIFON Libraro all'Insegna della Sirena
Con licenza de' Superiori.

ATLANTIC TROPICAL
QUICKBOOK

www.libtool.com.cn

OBITUARIES FROM 1924-1931
- 1932-1938
- 1939-1940
- 1941-1942
- 1943-1944

Bates

DeCicco

6-24-1924

9194

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNORE, E PADRON MIO
COLENDISSIMO

IL SIGNORE
D. FRANCESCO
CAPECE GALEOTA
Caualier dell'habito di S. Giacomo &c.



PER due ragioni non ad altri, che à V.S. Illustrissima, hò stimato conueniente consecrare questi pochi fogli, nelli quali, tolte dalle fauci del tempo, si conseruano le Reliquie del fasto Romano, & i miseri avanzi della grandezza latina; Prima, perche essendo V. S. Illustrissima tutta dedita alle virtù, dà chiaro indicio d'hauer appreso nella scuola del suo gran Padre (che è quanto dire, del più illustre Eroe, per cui la nostra fortunatissima Età può vantarsi di gran lunga à i secoli passati superiore) consistere la vera gloria, non già ne foucherchi suntuosi Edifici, che pur alla fine sono preda del Tempo, che sotto nome di Saturno, dicesi haner diuorato i marmi istessi; ma nelle virtuose, & eroiche azioni, che viuono à pari del mondo. Secondariamente per dimostrare in parte, non potendo quant'io vorrei, l'animo ossequioso, e l'affetto riuerente, che à V.S. Illustrissima professò, come che si è degnata honorare la mia Cafa con l'assenza battezzale al mio primogenito, non isdegnando, ad imitatione del più nobil Pianeta, illustrare così gli humili tuguri, come anco gli alti, e superbi Palagi, facendo in ogni occorrenza pompegiare la sua innata benignità, che à guisa di stella rispléde nel Cielo delle sue egregie virtù, delle quali potrei qui intessere un lungo Panegirico, se nò dubigassi, di dar nell'errore de' Mindi, i quali hauendo ad una picciolissimo Castello una grandissima Porta eretto, su loro da bell'ingegno avuissato, che stessero ben'accorti, che il Castello non se ne vscisse per la porta; Auuenga che la picciolezza dell'Operetta, non permette, che più m'inoltri, Riserbandomi dunque con altra occasione, se non in tutto, il che è impossibile, almeno in parte far di quelle veracissimo racconto, mi ratifico qual sii sempre di V.S. Illustrissima

Obligatissimo, e deuotissimo seruo
ANTONIO BVLIFON.

T A V O L A

De' Luoghi di Pozzuolo, e suoi Bagni, contenuti in questa Operetta.

A cademia Villa di Cic.	Horti Lucullani.	21.	Patrid.	28.
A ccernio. www.libtooc.it	26. Labinato.	3.	Triportile.	19. 26.
A cciaioli.	Lago d'Agnano 25. d' Auer-		Trispalla.	14.
A cciaioli.	no. 26. Lucrino. 13. Baimo.		Tricolo.	28.
A gnano	19. 17 della Colluccia. 23. 27.		Trugli.	34. 27.
A grippina vo. suo sepolcro	Lintera.	28.	Via Campana. 4. 200. solare. 4.	
A mpitheatro detto Coliseo	6. Magnarello	20.	Villa di Cic. 22. di Lazio	
A rco felice	23. Marmorio.	20. 28.	Pisone. 17. d' Ortenso. 19.	
A nerno	12. 26. Molo d'acqua. Ponte di Cal. 10.		di Mario. di Giulio Cesare. 2. di Pompei. 29. di l' Lucullo. 20. di M. Lucul.	
B agni 9. 14. 29. 29. 34. 35.	Monte Gabbro. 14. 25. Barbera.		10. 22. d' Agrippina. 22. d' Sennilis. Vicia. 23.	
B agno de' Salmassi	18. 20. 14. 25. Monte Christo		Bagni.	
B aisi	15. 27. 29. Monte nusus. 15. Or-		D'Arco 33. d' s. Anastasia.	
B auli	18. 27. 20. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.		32. Bagni secco. 29. Ba-	
B orghi antichi di Pozz.	4. 27. Olibano. 25. Monte		gnola. 30. Della bolla. 29.	
C ampiglione	25. spina.	25.	di Braula. 36. Calatura.	
C ampi Flegrei	25. Mufara d'Agnano.	9.	33. Cantarallo 31. Calmo.	
C asa della Sibilla	13. Olipa.	12.	o Collina. 35. Croce. 34.	
C asa dell'armadre di Agl.	Pesciare d' Ortenso. 29. d'		Delle Pari. 36. del petro. 34.	
S eneca.	Seneca.	30.	delli finocchi. 36. delle	
C astello sopra Averno.	14. altri.	30.	fontana. 32. fore grata.	
C astello di Cum.	Pille.	12.	Dis. S. Georgio. 35. Mimbraglia.	
C ento Campanelle. 7. 20. 21.	Pisatura.	5. 7.	36.	
C asa di Poppaea	Piscina mirabilis.	20. 21.	Hecatodennio.	32.
C atil.	4. Poppaea Magna, e sua Villa. 20.		Innecora. 30. d' s. Lucia. 34.	
C atil.	6. 25. Ponderi.	7.	Di s. Maria l' archetto. 34.	
C alle Leuapoli	9. 25. Ponsa di Caligola.	20.	Di s. Nicolo.	32.
C alluccia Laga.	23. Porto Giulio.	13.	Olio Petrolia. 35. Pelumbas.	
C onstante d' agno.	6. Pozzuolo. 4. 25. l' Antica. 4. 16.		rio.	35.
C orofilia	83. moderna.	4.	Petra. 31. Pogollo.	35.
C ripta.	23. 27. Quinquatri ginocchi.	19.	Prete. s. s. Prato.	32.
D onna.	7. Selva di Hami.	28.	Ramiero.	38.
E mporeccio	7. sepolcro di Agrippina.	22.	Screfa. 33. Siluviana.	35.
E ameo	13. solfataro.	8. 25. 25.	Sole, e Luna. 3. 6. spolana. 36.	
E uro di Vulcano.	9. 25. Starza.	12.	fruni. 3. 6. Subreni hori-	
F osso di Novae.	14. Statua di Calipso.	13.	ni. 31. succellario. 34.	
F umarola d' Agnano.	10. struni.	15. 26. 30.	sudasio d' Agnano. 29.	
G audo.	5. sudario di Tritola.	15.	di Tritola. 3. 6. solfataro.	
G iosobideci Quinquatri. 19.	Tempi antichi dentro Poz-		32. Tritulo. 33. Triportole.	
G olfo di Mare.	zuolo. 5. Tempio di Gio-		33. Bagni dello Visvino.	
G rotta degli Cani. 10 della	su. 5. Ai Nettuno. 5. di		36.	
S ibilla. 13. Dragonara.	Diana. 5. delle Ninfe. 6.			
22. 27. Grotte del Mis-	di Mercurio. 13. d' Apollo.			
eno. 22. di Pietro di Pace.	15. di Venere. 18. 20.			
23. di Napoli. 23. Grotta	d' Ercole.	19.		
S ibilla.	Torre di Faro. 21. 27. di			

L'ANTICHITA' DI POZZVOLO ET LVOGHI CONVICINI.

www.libtool.com.cn
DEL SIG. FERRANTE LOFFREDO.
Marchese di Treuico, & del Conseglia
di Guerra di Sua Maestà.

*Con le descrizioni de Bagni d'Agnano, Pozzvolo, &
Tripergola, trascritte dal vero antichissimo testo
DE LO GENEROSISSIMO MISSERE IOHANNE
VILLANO,
Tolte dalle fanci del Tempo dal Signor
POMPEO SARNELLI.*

LETTORE.

TI dò un cōpedio dell' Antichità di Pozzuolo & richiesta del diligentissimo Giovane Antonio Bulifon, desideroso di aggiungerlo à questo primo tomo del Summonte, dal quale sono citati molti luoghi di detto Pozzuolo, e suo Distretto, supponendoli noti à chi legge, Ma perche l'Istoria non è fatta solo per i Cittadini, ma anco per i foresteri, con molta ragione hò cercato di compiacerli. Che però essendo molti, che hanno scritto di questa materia, come il Marchese di Treuico, Franciotto, Lombardo, Mazzella, Capaccio, Mormile, & altri. Non hò trouato migliore, né più accurato del primo, cioè del Marchese di Treuico, il quale (come lui dice nella prefatione del libro) ritrouandosi à cagion de remedj in Pozzuolo, non potendo soffrir quell'otio, (costume di chi nasce veramente nobile) si diede à cercare, & inuestigare quelle

A anti- H.R.U.

antichità, che iù si veggono, per tramandarne à posteri la loro memoria. E per accertarui di quanta diligenza ei vi ponesse, non vi sia à discaro leggere le sue medesime parole.

Andaue (dice egli) il dì caualcando per il paese, particolarmente vedendo tutte le cose di consideratione, & di merauiglia; tanto naturali, come artificiali, che sono dal capo di Pausilipo, insino à Miseno, & quïndi à Cuma, lungo il lido, & sù per li colli, & monti d'intorno: & poi la notte conferendoli con li scritti de gli Autori antichi, che ne parlano, & similmente pigliandone quelli rincontri, che migliori si poteano da i Paesani per fama, & per memoria, lasciata loro da i Padri, & auoli, accozzando tutte queste cose insieme, se b' ritrouai molte cōformità di quel, che vedea caualcando, con i libri, & con la fama; nondimeno ritrouai alcune difformità ancora, & differenze, & in parecchie cose mi fecero gran difficoltà il silentio de' Scrittori, la fama perduta, le reliquie di fabbriche del tutto disfatte, & finalmente il mancamento di tutti gli aiuti, che sogliono guidare la congettura in simili cose. Pure determinai di vincere, quanto si bastaua, con la diligenza tutte queste incommodità, & riuedere tante volte i luoghi, esaminare sì minutamente i paesani, & diligentermente riuolgere, & considerare i libri, che non rimanesse industria da fare. Et trauagliai di modo, che mi pare di esserne peruenuto, se non m'inganno, à tutta quella vera luce, che si potea in tante oscureità.

Hor hauendo io osservato, che tutti gli altri, li quali hanno scritto di questa materia non solo si sono regolati dal nostro Loffredo; ma, come da i loro scritti appare,

pare, l'hanno di parola in parola trascritto, è trasla-
tandolo in latino, è aggiungendoni l' Autorità di quel-
li, che il nostro Scrittore, per esser breue, stimò ben-
tralasciare. Io, per non metter mano nell'alterui messo,
lo fo ristampare appunto come si troua nell'anno 1580,
soggiungendoni i Bagni scritti da Giovanni Villano, i
quali con ogni accuratezza ho procurato trascriuere
da un' Antichissimo Testo, che si conserva trà i libri
dell'elegantissimo Museo del Reverendissimo Canonico
Napolitano D. CARLO CELANO, huomo quanto in-
ogni scienza versato, come da' suoi libri impressi (ben-
che sotto altro nome anagrammatico) si puo conoscere,
altrettanto inclinato à giouare non sola à virtuose, ma
anche alli desiderj di sapere, trà li quali essendo an-
cor io, confessò hauer hauuto da lui quel poco di buono,
che in me si troua. Hò fatto menzione di questo gram-
d'huomo nella presente prefatione non per altro, se non
che, essendo la persona del detto Signor Canonico CE-
LANO da tutte le virtuose adunanza assai ben cono-
scinto, chi trouerà in altri libri moderni, forse per an-
tichi manoscritti adulterati, altamente, benché sen-
za colpa, stampato il Villano, possa da lui ricorrere per
accertarsi del vero. Ti presento dunque le Descrit-
zioni delli detti Bagni così appunto, come il genero-
sissimo Gio: Villano all'antica, & alla schietta
in quella sua lingua Ermafrodita, che non
può chiamarsi né latina, né volgare, si ritroua hauer
scritto; Onde ogn' uno discerna quanto quei buoni an-
tichi andauano alla buona, facendo più conto della veri-
tà, che del ben parlare, imitando la Natura, la quale
fa sterile quella terra, nelle cui viscere stà l'oro rin-
chiuso, forse per dare ad intendere, che chi ha l'oro,
ha ogni cosa, e così parimente chi ha la verità delle

4
cosa, gode di ogni soavità, conforme con l'autorità di Platone si è altrove mostrato. Vini felice.

DELLE ANTICHITA' DI POZZVOLO

www.libtool.com.cn

Del Loffredo.

Cap. I.

Della Città di Pozzuolo.

PA Città di Pozzuolo, anticamente detta Dicarchea, che vuol dire giusto Gouerno, dipoi cangiato il nome Greco in Latino, fu detta Puteoli, o da la quantità de' pozzi, fatti per remedio de' terremoti, o secondo altri, da la puzza del solfo, ch'iui si sente, fu colonia di Romani, & era molto maggiore di quella, che al presente si vede: perche dentro il giro, che si fa partendo dal monte detto Orthodonico, il quale stà sopra la spiaggia detta di Iesu Maria, per Tramontana, infino al Monte della Solfatara, & di là verso Ponente per una felicata antica, infino à la via, che si dice di Campana, e più oltre, tanto che inchiarde il luogo detto di Orta, dal quale caminando verso mezzo giorno, infino à la ripa sopra la Starza, abbracciando le lame dette, i Ponderi, e da la detta ripa, per l'alto sempre verso Lerante, riserrando S. Francesco l'antico tempio di Nettuno, e Pozzuolo moderno, infino al detto monte Orthodonico, per effere tanto spesie le fabbriche, & le ruine di case, di tempii, di conserue, di acque pubbliche, e private, di acquedotti, di felicata, che si ritrouano per mezzo, si conosce esser stato tutto vn corpo di Città. E tanto grande douea essere Pozzuolo antico, e così per antichissima memoria degli huomini si tiene. Da questo corpo di Città nasceuano due grandi borghi con le felicata in mezzo, l'uno verso Napoli, il quale è quasi tutto coperto di terra, benche in molte parti si vede qualche pezzo de la felicata, & le ruine di alcune poche case, l'altro verso Campana, per la quale causa hoggi detto Borgo si dimanda la via di Campana, oue gli edificij si veggono mezzi intieri dall'una parte, e dall'altra de la via, & similmente la felicata in mezzo. Et questa duea effere la via Consolare de Pozzuolo à Capua, la quale con l'altra Consolare da Cumia à Capua, abbraccianano tutta quella parte di Terra di Lauoro, che si chiamaua Laborio, Lom-

Pozzuolo
antico.

Pozzuolo
moderno.

Borgi an-
tiche di
Pozzo.

Via Conso-
lare.

Lombardia, & la più bella parte di Campania, & dell'Universo,
 & secondo Plinio, al quale dice, quanto il campo Campano so-
 pravanza tutte le terre, tanto le Laborie superano il Campano.
 E per questa parte chiamò la Campania, opera della natura,
 che si allegra, & hoggidì serba il nome, che la maggior parte
 delle Laborie si dimanda il Gaudio, che vuol dire allegrezza. *Il Gaudio.*
 Fù questa Città molto amica, & fedele à Romani, tanto che
 i Cittadini di essa si conteneauano morire senza figli, prima
 che lasciare il loro seruizio maritimo, quando si trouauano per
 quello in lontani paesi.

C A P. I I.

De i Tempi antichi dentro Pozzuolo.

Nel mezzo, dove hoggì è Pozzuolo, stà vn Tempio à Gio-
 ue, il quale al presente serue per Chiesa Cathedrale son-
 tuosissimo, fabbricato tutto di quadri di marmo si grossi, che la
 medesima pietra fa faccia dentro, e di fuori, con colonne grossi
 se, & alte, sopra le quali vi è vn'ordine di architravi di mirabil
 luoro, e grandezza. Fù da Calfurnio edificato ad honore di
 Ottavio Angusto. In mezzo la via, che và dal Coliseo à San-
 Francesco; da man sinistra, si vede il Tempio di Nettuno, con
 i vestigij del suo Portico, nominato da Cicerone, il qual Tem-
 pio per li spesi nicchi, & segni, dove dovevano stare statue, &
 colonne marmoree, & per la magnificenza delle fabbriche,
 si di grossezza, come di altezza, & de i grandi Archi, de' quali
 hoggì ancora se ne vede uno intiero, si può dire, che questo
 era uno de i belli, & magnifici Tempj di quel tempo. Et quel-
 le tre colonne erate, l'una vicino all'altrà, dentro il Giardino di
 Geromino di Sangro, ci fan congetturare, che fossero state del
 portico di detto Tempio, cadute dall'alto al basso inti vicino,
 perche non hanno intorno pur picciolo vestigio d'edificio de-
 gno di quelle.

Similmente andando da Pozzuolo moderno al Coliseo, in
 mezzo del camino à man dritta, nel luogo dove si dice Pisatu-
 re, si vedono ancora ruine d'un Tempio, que perche due anni fa
 furono ritrovate bellissime statue di marmo, & pezzi di alte, &
 grosse colonne, con capitelli di mirabile arteficio, & fra quelle
 nella tribuna del Tempio, la statua di Diana in atto, che faceua
 segno di gittare acqua sopra Attheone, se stumare, che fosse stato
 dedicato à Diana; & questo, che fosse stato Tempio di Diana, *Tempio di Diana.*
 si è più confirmato, atteso pochi di sono, nel medesimo luogo fu
 ritrovata vna statua rotta in molti pezzi, ma la testa tutta intie-
 ra: & teneua vna torre in cima, che dimostrava essere Cibale
 Dea della Terra. Percioche per dimostrare, che Cibale, &
 Dia-

*Del tempio Diana erano vna medesima cosa, gli Antichi se giungevano, Be
delle Nin- scolpiuano l'vna presso l'altra. E perche vi furono ritrouati
fe di bian- ancora due marmi con l'inscritioni à Traiano, e fra l'alere sta-
ta pietra, ri- tue vna, che con la sinistra teneua vn cornucopio, e con la dritta
ferito da Pi pareua, che haueesse tenuto vn timone, nel modo, che nelle me-
sofravosche daglie di Traiano si vede la fortuna scolpita, si giudicò, che der-
fe vedono- to Tempio fosse stato dedicato à Traiano, con tutto che alcuni
suo di Poz dicono, che fosse stato dedicato ad Adriano, perche ancora
ru. nel lido- esso nelle sue medaglie faceua scolpire la fortuna del medesimo
del mare, modo. E di più si ritroua in Elio Spartiano, che ad Adriano fu
non è altra dedicato vn Tempio in Pozzuolo dal Senato, per opera, & ri-
reliquia- chiesta di Antonino Pio.*

C A P. III.

Dell'Anfiteatro detto Coliseo.

*Coliseo. Si vede hoggi il Coliseo in forma ouale, di maniera, che si
summano: può ben considerare la grandezza sua, sì dall'altezza, come
sot. 1. pag. dalla piazza di mezzo, chiamata Cauca, e dall'ambito, o circui-
324. to di fuori. E 40. in 50. anni à dietro si vedeua in esso tanto po-
ca ruina, che pareua intiero. A tempi nostri per l'effalatione,
dopo successe nel Pozzuolano, e per li contagi terremoti, ha
molto patito. Veneua à stare quasi nel mezzo della Città, & è
opera molto antica, poiche si ritroua essere stato rifatto ne' tem-
pi de Consoli, con danari degli stessi Pozzuolani, come per vna
inscritione marindrea si vede, ritrouata in esso. Qui fu, che es-
sendo stato conuitato Ottavio Augusto à vedere i giuochi di
Pozzuolo, parendogli, che si vedeua molto disordinatamente,
& senza rispetto alcuno de i maggiori, ordinò, che in vna parte
sopra tutti gli altri sedessero quelli dell'ordine Senatori, & i
maggiori. Nel secondo ordine i loro figliuoli, che andauano
vestiti di porpora. Nel terzo i Maestri di Scola, con loro di-
scipoli. Nel quarto i Soldati: nel rimanente sedeva tutta la
plebe. Et all'incontro dall'altra parte nel primo ordine sedesse
il Pretore con le vergini Vestali, nel secondo le donne de' Se-
natori, negli altri l'altre donne, tutte senza meschiarsi con gli
huomini in disparte.*

C A P. IV.

Delle conserue delle Acque.

*D Entro del sopradetto giro dell'antico Pozzuolo, si ritroua-
no infinite conserue di acqua, la maggior parte di esse ro-
vinate per eagine de terremoti. Pure tra quelle, che non sono
ancora del tutto guaste, e disfatte, se ne vede vna fra'l Coliseo,*

&

DI POZZOLO.

7

Questa strada, che va alla Solfatara, di quella architettura, che è p-
-scina mirabile. Un'altra n'è vicino nella Chiesa di S. Giacomo
-chiamata volgarmēte, le cento camerelle. Et un'altra all'incon-
-tro del luogo detto il Pisaturo, della quale una parte oggi ser-
-ne per stalla de' camalli, e un'altra non minore si vede vicino al
-Coliseo, alla strada, che diceasi S. Antenio, di simile architettura.

C. A. P. Y.

Il Pifatayo

De gli Acquedotti, che sono per Pozzuolo.

In molte parti si veggono dentro il medesimo ristretto , di-
uersi acquedotti , i quali nascono tutti da uno : Il quale ve-
nendo da verso Napoli , & scorrendo per la costa de monti , che
sono sopra Chiaia , veneua ad uscire à Pausilippo , & circondan-
do il detto monte insino al capo , all'incontro di Nisita , volgea-
per il medesimo monte da quella parte , che si dice fuore Grotta
insino à i monti di Agnano , da' quali circuendo tutto il monte
Olibano , cauato in quella si durissima selce , veneua ad uscire per
l'alto à Pozzuolo antico , & hoggidi se ne vede buona parte per
li monti di Pausilippo , per quello di Agnano , e per l'Olibano : e
dati più giri per la Città , si riduceua in vn solo vn'altra volta , &
per quello andaua insino à Tripergole , oue se ne veggono hog-
gi delle reliquie nella possessione di Antonetto Capomazzaro ,
nobile Pozzuolano , poeta , & in molte scientie dottissimo , del
qual luogo facilmente hrebbe potuto andare à Cumia , à Baia ,
& à Miseno .

C A P. V I.

Delli Ponderi.

Passata la Chiesa della Nuntiata, & alquanto ancora la sella-
cata di Campana, alla via, che vā da Pozzuolo ad Auerno
à mano diritta si veggono quelle grandi lame, le quali d'oueu-
no seruire per dogane, & luoghi dove si pesauano le merca-
tie, & bisognaua, che fossero di quella grandezza, che dimostra-
no per il gran trafico, che qui era nell'Emporeo, del quale Stra- **Emporeo.**
bone, e Cicerone fan mentione. Et per l'uso à che seruiuano
debbono ritenere ancora hoggi il nome di Ponderi. Et secon-
do il mare di quel tempò, che era per tutto sotto il monte; **Dogana.**
Questa dogana era molto ben posta, & in luogo commodissimo,
perche vna valle, che stā sotto di quelle lame molto vicino,
nella quale entrava il mare, faceua in questo luogo vn sicurissi-
mo, e quietissimo porto, & luogo molto commodo per imbarca-
re, e disbarcare.

Hauendo deno delle cose, che apparono dentro il distretto
del-

ANTICHIETÀ

della Città di Pozzuolo antico quanto mi ha parso degno ; lasciato solamente il Sudatorio , che stà sopra il monte Ortho- donico,nuueamente ritrouato , per parlarne giuantamente à suo luogo, col Sudatorio di Tritola; douendo hora dire delle cose , che sono fuora del distretto , comincierò come da cosa più degna delle altre, dalla Solfatara, e poi dicendo per ordine quello, che resta frà Paufilippo e Pozzuolo, trascorrerò per le lido ià fino à Baia, & à Cumæ .

C A P. VII.

Della Solfatara.

*Sussm. 10.
1 pag. 324.* **D**I vn monte vicino all'antico Pozzuolo , secondo Strabone,ma dal moderno discosto vn miglio, dove se dice la Solfatara, si vede per efflazione essere stata aperta , & vota la cima, con tanta misura, come si fosse stata artificialmente cavaata. Et dove era la cima del monte, adesso vi è vna fessa , & in quella vn piano, il quale gira più di vn buon naiglio . & le parti del monte, le quali doveano essere le pendici , hora sono le cime , che circondano il piano ; di maniera , che le acque piouiali , non potendo hauere vscita , moreno in esso. Il suolo di questo piano, le cime, & le pendici sono di materia di solfo, di alum , & di vitriolo . La parte solforea, tanto del piano, quanto delle cime, & pendici de' monti, la quale comincia à man sinistra nell'entrare, dura insino al capo del piano, per infiniti forami grandi, e piccioli, manda fuori con rumore vn fumo si caldo, che in alcune parti si potria dire più tosto fuoco, che vapore . In due luoghi del piano scaturiscono acque vnde, & calde ; l'una alla radice del monte, il quale più di tutti gli altriarde, & è chiara, & ha sapore di solfo : l'altra più discosto da monti, scaturisce bollendo, al modo di vna acqua in vna caldara sopra il fuoco . Alcuna volta manda i bollì fuori forse otto palmi in alto, e perche viene mista con terreno, appare negrissima, e di forte, che si potria dire, liuido loto, più tosto, che acqua, & è più calda, che l'altra. Quiui frà le altre cose naturali degne di consideratione, si vede , che l'humore delle aqve conserua il solfo, di modo , che per tanto tempo ardendo continuamente non può confusarsi , e dura il fuoco nelli medesimi forami , & scaturiscono le acque per li medesimi meati . Di questo luogo scriveando Strabone , dice, che sopra vn monte molto vicino à Pozzuolo era il foro di Vulcano, pianura d'ogn'intorno riserrata da infocare cime , le quali come da fornaci, hanteano spesse efflazioni , & di gran rumore, & fremito . Secondo Dione , in suo tempo vi doveano essere più monti, che ardeuano, perche dice , che i monti vicini à tre golfi, che sono frà Miseno, e Pozzuolo, hanno sopra

di

*Foro di
Vulcano.*

D I P O Z Z V O L O;

di loro alcune fontane , nelle quali è gran copia di fuoco , meschizato con acqua, dalla quale mistura l'acqua diviene calda , & il fuoco si fa liquido , & scorrente . Et mi si fa verisimile , che anticamente appresso la solfatara vi fossero altri luoghi solforei , ne' quali si cauasse del solfo , perche Virgilio nella sua Etna dice , che fra Napoli , e Pozzuolo erano luoghi oue si cauava di gran solfo . Et Plinio nella sua Historia Naturale riferisce , che su'l Campano , & Napolitano ne' colli Leucogij , si cauava il solfo abbondantemente .

*Anticoamente
se uicerano
più monti
di solfo det
to Colli leu
cogli.*

C A P. VIII.

De' Bagni.

SCaturuano quattro su'l Napolitano , e su'l Pozzuolano 35³⁵ fonti di acque caldissime , le quali si chiamano Bagni , dal loro uso , perchè soleano in questi , e di quelle , non solo gli huomini ^{Summ. to. 1} pag. 294 et de presenti tempi , ma molto più ancora gli Antichi bagnar si , ^{tom. 2. pag.} 543. si per piacere , si ancora per salute , essendo dette acque appropriate a molte sorti d'infirmità , secondo le diuerse qualità loro , atteso sono di materia di alum , di vitriolo , e di solfo . Alcune di vn solo di questi , altre di misti egualmente , altre disegualmente , e con parte più dell'vno , che dell'altro , di maniera , che per ogni forte d'infirmità si ritroua il bagno appropriato . Di queste acque altre giudico , che ne vengono dal monte della Solfatara , & altre dai monti , che sono fra Miseno , & Pozzuolo : perchè nelle loro falde si ritrouano . Et quel fuoco , che à tempo di Dione si vedea nella cima di detti monti , adeslo deuoperare nel centro loro , e con gran forza , secondo la caldezza delle acque , che scaturiscono ne i luoghi di questi Bagni , de' quali molti ne sono perduto à fatto , alcuni coperti dal monte nuovo , & altri perche se ne ha uanta poca cura .

C A P. IX.

Delle Mufette.

IN Agnano si vede una grotta , dalla quale viene fuori sì catitio aere , che entrando molto à dentro , toglie i sensi à gli huomini , & à qualuoglia altro animale , che v'entrasse , e chi tardasse in quella per poco spatio di tempo , morirebbe . Però essendosi presto à cauarlo fuori , e gittandolo dentro all'acqua , re in sé , e tarda più o meno à ritornare , secondo , prefo di quello aere cattivo . Oltre di quelle del Territorio di Pozzuolo se ne trouano de li efflazioni , benché non così potenti , nè così grandi . Et uno si fondono ritrovare di subito cauando , le quali son dannose

*Mufette d
Agnano,
hoggia detta
Grotta del
li Cani.*

nose à quelli, che le trouano, ò che vogliono fermarsi alla effatazione di esse. Et quanto i Bagni sono vtili à gli huomini tanto queste Mofette sono dannose, la qual cosa procede dalle diverse qualità della terra, perhe l'aere, ò l'acque, seconde la qualità della terra, ò luogo dove passano: & il fumo di quello, che brucia, giouano, ò noceno alla natura humiana.

www.lib

C A P. X.

Della Fumarola di Agnano.

*Squadratissim
1. pag. 273.*

Nel luogo oue si dice le Fumarole, è vna continua effatazione solforea, la quale gli Antichi l'accòmodaro co' fabbriche di modo, che viene ad effalare per vn luogo molto còmodo à quelli, che l'vsano; & dicono che gioua à molte infermità, per essere di materia solforea, & pigliarsi in luogo coperto, & caldo. Però io per me loderei più, che chi vuole seruirsi di fumo solforeo, si serua di quello della solfatara, perche è di solfo puro; ma questo di Agnano è di mèschio con molta terra, & è ancora verisimile, che non sia molto sano per la Mufeta, che vi stà vicino.

C A P. XI.

Del Molo.

Sotto Pozzuolo al mare si vede l'antichissimo molo detto da Suetonio, e da Giacomo Sanazaro, le moli Puteolane, opera molto magnifica, & bene intesa, si per la superba, & grande fabbrica, come ancora per la bella architettura, che hanno quelli Pilieri, con gli archi dall'uno, all'altro, de petroni qui si chia-
si grossi, & ben ligati insieme. Da questa architettura si può ma Molo, è apprendere il vero modo di far simili moli, perche essendo si detto da pilieri, & gli archi bastanti à rompere la furia delle onde del moli il Po' mare, bisognauano ancora spessi vacui, per li quali entrando, se di Ca-
ligola. e vscendo il mare, co'l flusso, e reflusso potesse mouere, & portare via il terreno, che le acque piowanee ordinariamente vi conduceuano; dove se fusse stato fatto con fabbrica continua, senza vacui, il terreno faria restare da quella difeso talmente, che non hauendo hauuto il mare esito da poterlo trar via, & sopragiungendo lvn terreno sopra l'altro, in breue tempo si sarebbe ripieno il profondo del mare, & guastatosi il porto, si come vediamo essere accaduto à quello di Napoli, il quale, benchè abbia poeo tempo, che è stato fatto, non dimeno hoggia mai è quasi tutto ripieno, & fra pochi anni si vederà in mezo de la terra. Ma questo Molo di Pozzuolo, non ostante, che sia fatto, non sono più anni, che si tiene per certo essere stata opera di Greci

Greci più tosto, che de' Romani, & che sia più soggetto a simili danni di piena; atteso vi soprastanno molti d'appresso colline, & monti di terreno mobilissimo, & l'acque piouane non hanno altrove effito, che alla marina di Pozzuolo, nondimeno per hauer detti vacui di mano in mano, stà così netto, & profondo, come si fosse stato fatto vn anno a dietro. La medesima differenza, si vede similmente in altri Moli, frà quali quello di Barletta, cos' tutto che stà vicino al fiume Ofanto, il quale porta gran terreno in mare, per li vacui, che ha, stà netto, & starà per lungo tempo. Ma quello di Trani con essere stato fatto forse settecento anni di poi, & stare cinque miglia più lontano dall'Ofanto, perche fu fatto senza vacui, è già del tutto soffocate, & ripieno dal terreno di Ofanto. Et perche alcuni sono di opinione, che questo Molo fosse stato fatto da Caligula per Ponte, non per Molo, quando li venne desiderio di correre per vn Ponte sopra il mare da Baia à Pozzuolo, nel che non hanno né autorità, né altro fondamento, se non la congettura de gli archi, con li quali dicono, che si fanno i Ponti, non li Moli, donde foggiungeno, che essendo Ponte, non può essere se non da Caligula. Per cōfutazione della qual opinione, lasciādo da parte la congettura de gli archi, la qual come poco innanzi hauemo discorso, si riuolge tutta contra di loro. Dirò di più, che dal tempo, che Caligula fu fatto Imperatore, insino al tempo, che corse per lo Ponte, fù tanto breue spatio, che in modo alcuno per forza humana si haueria potuto fare tale opera, oltre che douendosi fare per Ponte, la ragione vole, che si fosse fatta la fabrica seguita, senza gli occhi, & senza quelle faccie de i pilieri, così ben lauorate, l'uno all'incontro dell'altro, perche si sarebbe fatto in più breue tempo, & con minore spesa; aggiungesi ancora, che faria stato fatto per drittura à Baia, non in forma circolare, come questa, che v' à dare per dritto sotto Auerno, due miglia quasi da Baia, & le faccie faranno state fatte ad una lenza, non come queste, che per fare il circolo, vi è pitire, che esce trenta palmi l'uno più dell'altro. Et per conchiuderla, se si considera bene Strabone, oue parla de i porti manufatti di Pozzuolo, non si dubiterà, che questa fabrica fù fatta per Molo ad uso di porto, nè per me sò autore alcuno di quelli, che parlano del Ponte di Caligula, il quale dice essere stato fatto di fabrica, anzi Suetonio accenna il contrario, & conferma grandemente la mia opinione, dicendo, che Caligula congiunse il spatio trà mezzo di Baia, & le Moli Puttolane con vn Ponte di tre miglia, & seicento passi, accozzando Navi di carico, talche questo Molo si ritrouò già fatto à tempo di Caligula, e del suo Ponte di legno.

Summ. temp.
1. pag. 193.

C A P. XII.

Delle Pile.

www.liptool.it/1700
Per la marina sotto Pozzuolo, si vede una magnificenza di alcune fabbriche molto grandi, le quali seruiano anticamente per pesci, & habitationi di delitie maritime. Et perche le faceuano molto vicine al mare per seruirsi delle sue acque, acciò la tempesta non l'hauesse rotinate buttauano in mare all'incontro quelle pile così massiccie di fabbrica. Le simili faceano nella marina di Baia, e di Bauli, delle quali ne fa mentione Tibullo, & Columella.

C A P. XIII.

Della Villa di Cicerone detta Academia.

www.liptool.it/1700
LA Villa di Cicerone, qual esso dimandò Academia, è per Cicerone, che è discosta dal corpo della Città antica vii stadio, o per da Paesani che il portico, o per dir meglio Pallegiatoio della detta Villa è detto Olio, lungo vn stadio appunto, hoggi dì si domanda il Stadio, & paspa. hoc est leggiatoi si vedono, & si possono misurare, si bene una parte è intera, & coperta, & l'altra rouinata. Si conosce ancora due Omnia; dal greco, olos, era il Cortile della detta Villa, e come dalla sua Camera poteua facilmente con gran piacere dar da mangiare à i pesci, e coi gli hami pigliarli, atreso l'habitatione venea à tenere sotto di se la Starza, nella quale in quelli tempi era il mare, & 50 anni sono, vi era molto vicino. Però non credo già che n'hauesse preso Cicerone dalla sua camera tanti pesci in una volta, quanti li bisognorno per la cena, che iui donò à Giulio Cesare, & à i suoi. Et perche da Pozzuolo insino al Lago Auerno, non si vedono altri edificj antichi di questi della Villa di Cicerone, si verifica il detto di Plinio naturale, dicendo; che la Villa di Cicerone duraua da Pozzuolo insino al Lago Auerno; & che era magnifica, si per il bel portico, e hauena, si ancora per le felte, e per li boschi, e quantità di Territorij.

C A P. XIV.

Dei Laghi Auerno, & Lucrino.

sotto. I.

273:

Auerno.

Il Lago Auerno celebratissimo si vede diuerso da quel, che si scriue essere stato ne' tempi antichi, perche non ha quella effalazione si continua, con la quale ammazzava gli uccelli, che vi volauano per di sopra, doue, hebbe il nome da Greci; nè similmente ritiene l'abbondanza, & bontà di pesci, come teneua à tempo.

tempo di Romani, perche al prefente ne per pensiero vi si vedeno, ne ha essito alcuno al mare, & l'acque serbano per ordinario la medesima egualità senza nè crescere, nè diminuire, e sono abbassate al pari di quelle del mare. Al giungere che si fa in esso à man dritta si vede vna grossa, & antica fabrica in gran parte rovinata *yla qual* dico ho essere stata casa della Sibilla. Alla man sinistra girando il Lago, si ritroua la Grotta della Sibilla: & più oltre vicino l'acqua il Tempio di Mercurio, il qual con tutto che sia rovinato, si conosce tutta via esser stato tempio, e molto magnifico. Fra'l mare, & Auerno, à tempo di Romani era il Lago Lucrino, del qual ben spesso si fa mentione da gli Autori. Questo comunicaua con Auerno, & col mare secondo Dione, il quale dice, che frà Miseno, e Pozzuolo erano tre golfi di mare, l'vno detto Tirreno, il quale confina co'l Tirreno, l'altro Lucrino, il terzò Auerno. Di questo picciolo Tirreno parla Virgilio, quando dice.

Casa della Sibilla.

Grotta della Sibilla.

Tempio di Mercurio.

Lago Lucrino.

Golfo di Mare

Tyrrhenusq; freatis immittur aitus Auernis.

Volendo come eccellente Poeta mostrare, che sapeva ogni particolare. Erano in quel tempo Auerno, & Lucrino abondanti di buoni pesci, tanto che molti han voluto haueste il nome di Lucrino dal gran lucro, & guadagno che dava al popolo Romano, dalla vendita de pesci, & ostreche perfettissime, che in detto Lago, o golfo si pigliauano. Et essendo venuto il detto Lago per le continue tempeste in pericolo di essere asfiorbito, si per lo diletto, come per lo guadagno de pesci, che Romani ne hauano, deliberato di prouederlo, ne diedero pensiero à Giulio Cesare, il quale fece quelli claustri tanto magnifici, e celebri. Doppo la qual opera Ottavio Augusto per la guerra marittima contra Seito Pompeo, volendo l'auerno tenere la sua Armata in essercitio dentro vn porto serrato, nè l'hauendò à suo modo in Italia, diede cura ad Agrippa di farlo, il quale elese à tal'effetto questo lago Lucrino, & hauendo fatto leuare dall'vna parte, & dall'altra il terreno, che era frà li claustri di Giulio Cesare, & il detto Lago, con hauere fatto la bocca del porto più stretta di fabrica, ridusse il Lago in quella forma di porto, che Ottavio desiderava. Et nel fare di questa opera, dice che sì trouata la statua di Calipso, la quale sudaue, se credere si deve. Per memoria di Giulio Cesare chiamato questo luogo, porto Giulio, donde il lago quasi perde il nome di Lucrino. Delle opere di Giulio Cesare, e di Ottavio hoggi di vicino lo. Iago dove era prima Lucrino, se ne vedono due reliquie in tre, l'vna si dice le Famose, l'altra Coroselli, nelle quali reliquie i litterati giuditiosi sono di diuerse opinioni, perche vogliono alcuni, che le Famose fossero state opere più antiche, per

Statua di Calipso.

Porto Giulio.

Coroselli.

Quì sono le per altro fine, parendo loro, che deneuano stare molto lontano
fesse di Ne- dal Luerino, secondo il sito, che essi ne presupponessano, altri
rone, così che siano de i claustri, & che i Coroselli furono opera di Otta-
detto vnCa uio, perche secondo Dione dice, che Agrippa fece la bocca del
nale, chiuso porto più stretta, che non' era con fabrica dall'vna parte, e dal-
volentia far l'altra, & questa opera de i Coroselli non è dubbio, che dimo-
terminare strauere seruito per canale, e con questo dirò solamente,
ad Ostia di che si potria dire, che ancora si vedono reliquie, e de i clau-
Roma, largo stri, e de i canali.

quanto ca-

pissero due

barche di

cinque re-

mi, ma esso-

doli manca-

re le forme,

essò l'opra

imperfetta.

Castello so-

pra un mo-

ticello vici-

no Auerno.

Bagni.

Truglio.

Trispoto.

C A P. X V.

Di Tripergole.

Vicino il Lago Auerno era vn monticello, e sopra vn Castello, il quale debbe essere opera de Francesi da trecento anni in qua; frà questo monticello, & Auerno, e la grotta della Sibilla, era quasi la maggior parte de i bagni di Pozzuolo, per causa di quali vi era vn borgo di vna strada lunge dall'acque di Auerno, insino appresso il mare, secondo à quel tempo stava. Percho la maggior parte dove hoggi è la montagna noua, in quelli tempi era mare. Et questo borgo à tempo de' bagni doveua essere molto habbitato, & fornito di tutte le cose, che bisognauano per il vitto de gli huomini. Vi erano molti spedali per li poueri, che veniuanò à pigliar i bagni. Vi era ancora vno Truglio antico non già della grādezza di quello Baia, mà era di bella architettura, & molto ben fatto: I bagni, il Castello, il Truglio co'l lago Lucrino stanno hoggi sepolti nel monte nouo. Vicino questo Castello era vn colle assai delitoso, detto Trispoto, del quale fa mentione Propertio, & hoggi di serba il nome, benche alquanto corrotto, perche si dice volgarmente, Trispoto, del qual colle gran parte ancora ne resta sepolti dal monte nouo. Da questo Trispoto per auentura deriuò il nome del detto Castello, qual si dice Tripergole.

C A P. XVI.

Del Monte Gauro.

Fatto il Porto Giulio, fu detto il monte Gauro essere atto à le cose nauali, da Siluis Italico, e da Gionenale è celebrato per la bontà delle ostreche, le quali li dimanda Gaurane; & da Statio, da Sidonio Apolinare, & da Galeuo molto celebato, per li generosi vini, che iui naceuano, & hoggi è tutto fassoso, & inesatto, & mutato il nome di Gauro abondante di tante cose, se gl'è dato nome conueniente alla sua sterilità, perche si domanda monte Barbaro.

C A P.

C A P. XVI.

Del Tempio di Apolline.

Sopra vn'alto monte qui d'appresso, era edificato il Tem. *Summ. 20. 7*
 pio di Apolline, tanto in alto sù la cima del monte, che Vir- *pag. 85.* &
 gilio li disse, l'alto Apolline, & Giovenale, che dal mare si ve- *86.*
 dena, che per drittura di Cumia soprastaua molto il decto
 Tempio.

C A P. XVIII.

Della Montagna noua.

POZZUOLO, e' il suo territorio sono tormentati da terremoti, *Summ. 20. 4*
 più che altro luogo d'Italia. Et nel tempo, che l'essalatio- *cap. 7. pag.*
 ne fece il monte nouo, erano tanto continui, che il paese era *13148 132*
 quasi tutto dishabitato, e standosi in questi conflitti di terremoti, vna fera al tardi dalle grotte del Sudatoio, e da altre vscirono gran fiamme di fuoco, e due di dopo, à punto nel luogo dovea essere il lago Lucrino, che in quel tempo era per tutto mare, fece vn fuoco dal profondo vna effalatione, talche l'acqua del mare, l'arena, il mòte, che era sotto l'acqua, & quella parte di monte, che in molti anni dovea hauer brusciato, & fatto cenere, buttò in tanta quantità, & tanto in alto, che non solo fece il monte nouo, mà la cenere, & pietre picciòle brusciate copersero quasi tutto il territorio conuincino, & co'l vento di ponente, che all' hora spirava, la cenere andò à cadere forse trenta miglia lunga da la detta effalatione, la boeca della quale rimase per alcun tempo aperta, & ne vsciva fumo; Mentre che quella apertura durò, non si vdirono terremoti, mà in progresso di tempo, come quella bocca dal terreno, & pietre, che le pioggie vi fecero cadere, fu ferrata, i terremoti ritornorno, & andorno di continuo crescendo, & si sentiuano molto spesso. Però trè anni sono si fece vna effalatione nel monte della solfatara, lunga, & assai stretta, dalla quale in qua, non si sono sentiti terremoti, adesso cominciano di rado. Es come questo paese di sotto è tutto di materia accomodata ad ardere, già che il fuoco vi è tanto acceso, mi persuado, che starà sempre in questa infelicità, & che vi faranno sempre terremoti, i quali non dimenticano mancaranno con le effalationi, & in tutti i tempi antichi debbe essere stato il medesimo, & si vedeno molti luoghi simili à *Solfatara.* *Struni.* *Summ. 20. 3*
 questo monte, i quali non poteuano farsi altrimenti, che per effalationi, fra quali la Solfatara, li Struni, Campiglione. Et queste effalationi hanno rouinato tante febliche magnifice, che per *lib. 5 pag.* *193.* *Campiglione.* *no.*
 lo paese si vedeno distrutte.

C A P. XIX.

Del Sudatoio di Tritola.

IN vn monte trè miglia lontano da Pozzuolo , dove si dice il Sudatoio sono cauate molte grotte,alcune al basso,al pari del luogo,oue securiscono l'acque de i bagni, le quali serueno per canali,donde l'acque possono scorrere . Altre sopra di queste all'alto,quasi al mezzo del monte,nelle quali per li pozzi cauatiui al fondo insino alli detti canali sale il fumo di quelle acque canto caldo,che fà sudare grandemente,&c de si fatto modo, che con difficultà si può durare in esso lungo tempo , e per gran calto,che in quelle grotte si ferra . Questo luogo si stima vtile per la salute,contra l'infirmità,che han di bisogno di desiccarsi,per il qual rispetto si fece in alto lontano dalle acque, perche non hauesse materia di tenere parte humida , si come Dione ne dice, dicendo,che per canali sono tirati i vapori delle acque calde,radunate nelle cisterne al pari del mare, nelle più alte case,che vi sono,le quali con questi vapori si vengono à riscaldare,& essi vapori quanto più si discostano dall'acque, tanto maggior siccità portano . Soggiungendo,che l'uno , & l'altro luogo da sudare parimente hauea edificij di gran prezzo , & atti à dilettare gli animi , & à portare al corpo medicina . Dalle quali parole appare , che oltre questo di Tritola,ve n'era ancora vn'altro Sudatoio,il quale io stimo che sia quello , che stà dietro S. Giacomo, dove si vedono i vapori venire in alto alle case , & gran sotenuosità di fabriches , & le medesime fabriches si vedono in questo Sudatoio nella cima dal monte , dove si andaua per scaia dalle grotte di mezzo il monte , nelle quali si vedeno ancora i luoghi d'onde saliuan i vapori insino alle case sopra il monte. In questo luogo si và per va pertugio, che stà nella grotta,doue sono le camere , & i letti delle donne .

C A P. XX.

Di Baia, & di Trugli.

Hora ispedito da Pozzuolo , e dalle cose , che hò stimato degne di alcuna memoria , frà Paufilipo , & co'l suo lido insino à Baia, seguirò secondo il mio proposito à dire di Baia , & dei più notabili luoghi , & roine , che nel suo seno si vedeno . Fù questo luogo così detto da va compagno di Ulisse,nominato Baio. A tempo di Romani si tenne in tanto prezzo , che buon parte de' principali vi hebbero habitatione per delitie. E ben Seneca , e Propertio là riprendessero , dicendo Baia douersi gire per l'amenità del luogo , & delitiosa vita,che iui si menau-

& Clodio hauesse ardire di rimprouerare à Cicerone l'essere
 stato à Baia, non dimeno non per questo molti altri Autori, frà
 qual Horatio, Martiale, & Statio, si restaro di laudarla, & ef-
 fere di contraria opinione. Quelli Romani, che vi hebbero
 ville, le fecero magnifiche, & sontuose di statue, pavimenti,
 colonne, e muri marmorei con tanto oro, & artificio, che
 Aristobulo Rè di Giudei, essendo smontato a Baia per andar à
 Roma, si marauigliò fortemente della grandezza di Romani. Ville di Lu-
 Frà l'altre ville vi furono quelle di Lucio Ceasio, & di Lucio Pi-
 sone amenissime, & copiose di bagni, alle quali Nerone molto
 spesso solea andare priuamente senza le guardie solite. Ale-
 sandro Senero ancora vi fabbricò vna sontuosa casa per la ma-
 dre. Donde si può dire in questo luogo essere successi due casi di Casa della
 due Imperatori degni di notarsi, l'uno pio, e l'altro empio. Per Madre di
 che se Alessandro vi fece la casa per la madre, e per salute di Aless. Se-
 quella vi accomodò i bagni: Nerone vi condusse la sua per ve-
 ciderla: dalla quale empietà harebbe esso haurito la pena nel
 medesimo luoco da i congiurati, che volsero ammazzarlo, se Pi-
 sone suo hospite, il quale era ancora di congiurati, non l'hauet-
 se disturbato, dicendo; che li sarebbe stata gran vergogna, se
 la mensa, & hospitio, che sono tenuti come cose sacre, si fussero
 macchiati co'l sangue del Principe, al quale buono ufficio, &
 opera non mirò Nerone, quando poi ingratamente il fece ve-
 cidere. Era questo luogo di Baia molto maggiore di quel, che
 adesso si vede; perche il mare è cresciuto tanto, che ha sommer-
 so il Lago Baiano tanto nominato da Scrittori, e similmente, Lago Baia-
 molti edificij, che hoggi si vedeno sotto il mare, con vna stra-
 no sommerda felicata in mezzo. In questo luogo hoggi è vn sicurissimo porto.
 porto, & le case sommerse sono quelle, che'l difendeno da vna
 parte; stimasi che qui fosse stato il Lago Baiano, nel quale per la Lago Baia-
 bassezza all' hora del mare si guadagnò il porto, e si perde il La-
 go, & gran parte delle habitationi. Questa crescenza del ma-
 re debbe estre doppa il tempo di Ottavio, perche se questo
 porto vi fosse stato à suo tempo, non haurebbe guastato Locri-
 no per fare il porto. Hoggi in vna parte del piano che non fu
 sommersa, nella costa de i monti, che stanno sopra, & ancora all'-
 alto di quelli si vedeno gran roine di edificij, le quali dimostra-
 no gran magnificenza, & frà le altre, quelle tre fabriche; che gli
 huomini del paese chiamano Trugli, opera mirabili, e di grande Trugli.
 architettura, le quali à che vso fussero state fatte, le opinioni son
 varie, alcuni dicono, che erano luoghi per spettacoli coperti: al-
 tri per tempi, altri per conseruare munitioni dell'Armate Ro-
 mane. Ma io giudico, che fussero bagni, de' quali ad vn tempo
 gran gente si potesse seruire, & che da ogni vna di quelle entra-
 te, che si vedono, si entraua in vn bagno, con diuerse stanze
 vicine

*Bagno de
Saluiati.*

www.libriantichi.it

vicine. Et il bagno de Saluiati, che hoggi hâ l'acqua, si vede che stava dentro vn Truglio simile, delle quali hoggi si vedo solamente vna parte giunta co'l monte, e tiene la rotondità come li detti Trugli, & così dentro le stanze de i detti Trugli si vedono i luoghi de i bagni, e le forme de le piscine in piano delle camere, nelle quali doueano essere l'acque calde, & che il lido di Baia in quel tempo abondaua più di tutto il resto del lido dal monte di Paufilippo infino à Baia, doue hoggidì sono tutti i bagni, che si vedeno. Et perche si legge, che Nerone si dilettava nella Villa di Pisone à Baia per l'amenità de i bagni, & spesso andaua ad habitare in quella, io stimo che quello Truglio, ch' è più sotto il monte verso il Sudatoio, fosse stato di Pisone, & questo perche non haueua con la casa la villa, & in nessuna delle altre tre poteua essere villa giunta, se non à questo che viene à stare fuora di tutto il luogo, e di più in quel monte, & per gran spatio appresso non si vedono edificij integri, nè rotti.

*Truglio se-
condo ver-
so Baia.*

L'akro Truglio vn poco più grande, che stà verso Baia, giudico che fosse la casa, & i bagni, che fece fare Alessandro per la madre. Et questo non haueua villa, mà solamente casa; perche stava in mezzo del più habitato di Baia, & l'opra certo è tanto magnifica, che si può far quasi certo giudicio, che fosse stata d'Imperatore Romano. Il terzo, ch' è molto picciolo à rispetto de gli altri due, douea essere similmente bagno, & casa particolare, o publica. Et che questi edificij haueranno servito per bagni, si può conoscere ancora da che non foro fatti in luoghi rileuati di bella vista, mà al basso doue l'acque scaturinano. Et quello, che giudico, che haueria potuto essere di Pisone, il confirmo, perche stà sotto il monte, tanto che da vna parte solamente piglia lume, e dall'altra stà coperto dal monte, il quale viene à stare giuato con la muraglia, come stanno quelle reliquie del bagno segnalato. Et che quello fece sì magnifico edificio, e di tanta spesa, senza vrgentissima cagione non l'hauerà fatto così congiunto, e così sotto il monte. Et la causa non potrà essere per altro, se non per l'acqua calda, che douea indotto luogo scaturire. Et perciò non è dubbio, che non furono questi Trugli fatti ad altro fine, che per li bagni ch'erano nelli medesimi luoghi.

C A P. XXI.

Di Bauli.

Terzo di Bauli; **P**affato Baia, si ritroua l'antico Tempio di Venere, molto venere, & se ne vedeno pochi vestiggi, mà riserba hoggi la fama di il nome. Et poco più oltre è il luogo di Bauli così detto (se dicono esse- la fama è vera) da i Buoi di Hercole. In questo luogo similmente

mente à tempo di Romani erano belle, & delitiose habitationi, frà le quali hoggidi si vedeno molte fabriches in mare, & in terra della Villa di Ortenfio Oratore, della quale fà mentione M. Tullio, & era lodata dalla bella prospettiva c'hauetia. Delle sue peschiere qui si vedeno reliquie molto magnifiche, si di fabriches dentro mare come di Grotte, nelle quali potessero i pesci fuggire il caldo, & meritamente, secondo Varrone, poteuaua riprendere M. Lucullo, che non hauea fatto alle sue peschiere luogo coperto per li pesci al tempo caldo. Et da questa curiosità, per la salute de i pesci, si può credere, che Ortenfio hauesse pianto per la morte d'una morena, & all'amico, che li domandò due Treglie dette in Latino mulli, gli hauesse offerto di dargli i due mulli della sua lettica, più tosto, che le Treglie. Et che quando gli amici andauano à mangiare con lui mandava insino alle peschiere di Pozzuolo à comprar pesci, più tosto, che comportare si pigliassero dalle sue peschiere, dalle quali cose tutte non senza gran ragione M. Tullio il vā toccando sempre, hora chiamandolo pischinario, hora Tritone, hora beato se felice, perchè hauesse il pesce, che se l'accostaua alla manu. In questo luogo di Bauli condusse Nerone la madre, quando l'andò all'incontro, che veniua di Terracina per mare, per farla imbarcare, in quella barca, che iui teneua apparechiata, fatta di modo, che come ella fosse imbarcata si annegasse, o fosse uccisa dal peso del coprimento di detta barca. Però quella, auisata, seppe fugire questo pericolo da Bauli à Baia, facendouisi portare in una feggia per terra, mà non già seppenè possesse quello, che le soprauaua da Baia alla sua villa, perchè ingannata dalle lunghe, e persuasione del figlio al fine montò sù la medesima barca. Così indarno si contrasta al voler di là sù.

C A P. XXII.

Del mercato di Sabbatho.

Alle spalle di Bauli in mezzo la terra, che stà frà la marina di Baia, & quella di Miseno, se vedeno le rouine di molte habitationi vntre, le quali hoggidi si chiamano il Mercato di Sabbatho. Questo era luogo, dove si celebrauano i giuochi di **Minervia**, detti quinquatri, per occasione de i quali Nerone, acciò potesse mandare ad effetto quello, che desideraua, ingannò la madre, chiamandola da Roma à vedere questi giuochi, & oltre di quinquatri in detto luogo si soleuano fare altri spettacoli, frà quali era ancora il vedere gli huomini caminare sopra le corde, secondo Cicerone nella sua Epistola familiare dice.

re fatto il
Tempio di
Ercole.
Villa di
Ortenfio.
Peschiere
de Ortenfio.

Bauli anta
camente si
diceva Bo
aula, o
Bonlia, del
la stanza
de Bauli.
Ercolt.

C A P. XXIII.

Delle Ville di Mario, di Giulio Cesare, & di Pompeo.

Nel seno Baiano, dice Seneca, che Pompeo, Giulio Cesare, & Mario, edificò ciascun d'essi la sua Villa, sopra l'alto di quelli monti di tanta grandezza, & fortezza, che si poteuano chiamar Rocche più tosto, che ville, & hoggidì si vedeno le fabriches, & roine di quelle, l'una sopra vn monte alto, il quale

Mare morto stà frà il Sudatorio, & Auerno, l'altra sopra il monte, che più vicino stà sopra Baia: la terza passato Bauli, sopra il più alto de

quel monte, che stà frà mare morto, & il mare Baiano. Questa

Villa di Mario, non è dubbio che era la villa di Mario, sì perché era vicino a Miseno più delle altre, come che dappoi fu certo Villa di Lucio Lucullo, perché Plutarcho dice, che Mario edificò iui la Villa, *culla*.

Villa di Giulio Cesare, la quale dappoi fu venduta a Cornelio, e Cornelio la vendì a Lu-

Villa di Giulio Cesare, il che si conferma per il testo di Cornelio Tacito, il quale

dice, che quel seruo, che diede sepoltura ad Agrippina, non glic

l'hauendo dara Nerone, la sepeli in uno humile sepolcro nella

Agrippina, via che và dal Lago Auerno a Miseno, vicino la Villa di Cetare Dittatore. E questo non hauria potuto essere in nullo deli-

trè luoghi, se non in questo, il quale solo di tutti li tre stà nel

mezzo della via, che và da Miseno ad Auerno, ne alcuno de gli

altri due luoghi tiene, che fare con la detta via. Di più si con-

Tempio di Venere, col Tempio di Venere, che li viene a star di sotto, dalla

quale Giulio Cesare persuaso essere stata sua antica madre, era

grande osservatore, donde a suo honore edificò diuersi Tempij,

& fra gli altri uno nella piazza noua di Roma, che esso fece, la

quale chiamò dal suo nome, & la consecrò a Venere. Et poi

che le due Ville di Mario, e di Giulio Cesare, per le sopradette

raggioni, si ha da giudicare essere state nel monte sopra Baia

Villa di Pompeo, frà mare morto, e'l seno Baiano, quella di Pompeo verrà ad es-

pero Magno, se è stata posta sopra'l monte frà Auerno, e'l Sudatorio, che è il

terzo monte alto. Et oltre a confermatione di questa congettura vi correno altre; cioè, che per publica voce si afferma, che

ottanta anni sono, in questo monte fu ritrovata la statua di Pompei, & un luogo molto vicino a questo monte si dimanda hog-

gidi Magnarello, che pare voglia segnare quel Magno.

C A P. XXIV.

De la Villa di L. Lucullo, di Piscina mirabile, & delle cento Camerelle, che sono in Baia.

Come di sopra è detto, la Villa, che edificò Mario in quel

alto

alto trà Baia , e mare morto fù venduta à Cornelia quale la comprò Lucullo, e questo la fece assai più magnifica , che non haueua fatto Mario , né Cornelia , perche non contento de gli edificij di Cornelia , e di Mario , vi edificò Piscina mirabile nell'alto sopra mare morto , sopra la quale Piscina fece vna sonruosa casa : & questa fu quella , che ripreso da Cicerone , & da Pompeo , che hauesse fatto la casa in Frascati solamente per l'Estate , disse hauerne fatta vn'altra nel più ameno luogo di tutta Italia . Vi fece magnifici horti in piano , circondati di mura glia , i quali hoggidì si discernono , & facilmente si conoscono , & se non volemo dare tutta la lode della magnificenza à Lucullo , ne potremo far parte ancora à Valerio Asiatico , al quale peruennero tutti gli horti Luculliani . Et quando Claudio mandò il Tribuno con tanti Soldati , che parue si andasse all'ispeditione di vna gran guerra , lo ritrovò ne gli horti Luculliani à Baia , i quali , dice Cornelio Tacito , che marauigliosamente coltiuaua . E si può ben credere , che Valerio coltiuasse bene gli horti , poiche quando costretto da Claudio , che si elegesse la qualita della morte , prima che si ammazzasse , volse vedere il luogo dove si hauea à bruciare , & essendoli parso troppo vicino ad alcun arbori , li quali faceuano bellissima ombra , dubitando , che per la vicinanza del fuoco non patessero danno , e si guastasse quella ombra , ordinò che'l rogo si scostasse dal luogo , ove l'hauean posto . Huomo certo per la sua costanza , e sicurezza , degno di memoria , e tanto più , quanto , che la bellezza di quelli horti cauauano la sua morte . In questi medesimi Luculliani sono similmente quelli edificij , che si domandano le cento Camerelle . Queste serueano per conserue di acque ; e come non stanno vnite ne con quella casa , che edificò Mario , & Cornelia , ne con quella , che edificò Lucullo , si può dire essere state fatte ad uso del coltiuare de gli horti . Hauea parimente questa Villa bellissime peschiere , delle quali se ne vedeno hoggi grandissimi vestiggi , nel seno Baiano più oltre di Bauli , & vi si vedeno ancora le grotte del monte piene di acque , perche i pesci hauesse doue stare l'Estate al fresco . Et secondo Varrone , quando Harsensio diceua male di M. Lucullo , che nelle sue peschiere non haueua fatto luogo à i pesci per l'Estate , lodaua Lucio Lucullo , il qual diceua , che dopo l'hauer nel suo Napolitano cattato il monte , e data commodità à i pesci , doue potessero stare l'Estate , non inuidiaua à Nettuno della bontà de i pesci . E perciò haueua ordinato à suoi Architecti , che consumassero tutto il suo danaro , per fare nelle peschiere , che hauea à Baia , luogo coperto , oue potessero stare i pesci l'Estate al fresco .

Summ. 10.

1298 231

107.

Piscina mi

rabile , la

cui lamia

è sostentata

da 48. piu

ni d'ogni

intorno lar

gbi trè pub

mi è lunga

palmi 150

è larga

160 vi si

scendeva

da due la-

ri per 40.

scalinis , v-

na parte

de' quali

hoggidì è co-

uersa d' al-

la terra .

Horti Lu-

cullani .

Per le cen-

to Came-

relle s'in-

tendono più

queste , che

quelle del

cap. 4.

Peschiere

Del monte Miseno, della Grotta Dragonara, & della Villa di M. Lucullo.

www.libtool.com.cn

Monte Mi-
seno.

Grotte del
Monte Mi-
seno.

Grotta
Dragonar-
ra.

Altri la-
chiamano
Trachona-
ria à tra-
chonibus,
cioè meati
d'acqua.

Sì questo
monte vi-
era àco un
alta Torre

*Sà questo
monte vi-
era àco un
alta Torre*

*Faro nomi-
nata, dove
s'accédena
il suoco, ac-
cioche i va-
scelli pigli-
assero di
notto la
distrutta
del porto.*

*Sepolcro di
Agrippina*

Del Sepolcro di Agrippina, e della sua Villa.

Del Sepolcro di Agrippina, e della sua Villa.

FRÀ Miseno, & Auerno, si vedeno rouine di fabriches, benche non molto magnifiche, & in questo luogo si stima, che fosse stata sepolta Agrippina. Perche è nel mezzo di Auerno, & di Miseno, & presso al monte, oue era la Villa di Cesare Dittatore, dove Tacito dice, che il suo seruo la sepelli, & non lungi da questo luogo douea essere la sua Villa: Perche, quando la volsero uccidere in mare, i Barcharuoli, che la saluaro per portarla alla sua Villa, l'intromisero prima nel lago Lucrino, & di là alla villa, la quale secondo questo non potea ettere altrove, che sopra il bassino de Saluiati, nel quale luogo si vedeno belli, e grandi edifizj, degni certo di tal donna, & pochi anni sono vi furo ritrovate belle colonne, & ricchissimi pavimenti marmorei di diversi colori, & una colonna verde, che stà hoggi in uno de' Giardini di Pizzofalcone.

C A P. XXVII.

De la Villa di Seruilio Vacia.

FRÀ Cuma, & Miseno, il Fretto di Procita, e'l Lago della Colluccia, era la fontuola villa di Vacia, tanto celebre oue si vedeno hoggi ruine di magnifiche fabriches. Secondo Seneca, *attcamete* & altri, dovea essere amenissima villa, se le acque correano, co' detto Ache me Seneca dice, & che quelle della Colluccia nō hauessero cau- *rufia*. fato la putrefattione, che hoggi causano. E perche Seneca in vna sua lettera riprende Vacia, che come otioso, fosse andato a sepelirsi in questa villa, ritirandosi da negotij. Non lascierò di dire, che se egli hauesse ben considerato l'instabilità della fortuna, e come à lui, che stava in quel tempo in prosperità, di facile l'harebbe potuto succedere quel, che l'intrauenne, quando Siluano Tribuno primo entrò à notificarli la morte, hrebbe concorso con l'opinione di coloro, che diccano, che solo Vacia sapea valere al mondo.

C A P. XXVIII.

Di Cuma, di Arco Felice, de la Grotta di Pietro di Pace, e de la Grotta di Napoli.

GReci non contenti di starsi nell' Isola d' Ischia, e di Procita, passaro in terra ferma, & all'incontro di quelle frà il mare, e l'alto de l'vno di quei monti, che sono frà Auerno, e'l mare, & delle due valli che scendono dall'alto di detti monti verso il mare, edificaron la Città di Cuma, & volendola far forte, tagliarono il monte, nel quale alla costa verso la marina, haueuano edificato la Città, da la parte del Lago Auerno, dital modo, che con poca muraglia nella cima del monte fecero altissime mura. E perche questo monte all'alto era diuiso per fare la piazza dietro alle mura, che si potesse correre per tutto alla difensione di quella, dove era quel vacuo, che diuidea il monte, vi fecero un'arco, che seruesse per porta al basso, & l'altarno tanto, che con l'altezza di quello, e de gli altri archi, che fecero sopra, vennero ad egualare la muraglia, e la piazza di dentro, talmente che dall'vno monte all'altro si andaua per una piazza piana, e questo si chiamaua Arco Felice. E sopra le valli, le quali hò detto che nasceuano dal detto monte, & andauano verso il mare, edificaron grofie, & alte mura; & delle valli vennero à seruirsi per fossi, & così vennero à ferrare, di modo, che non si potea passare, se non per mezzo la Città, & per tal causa Giouepale chiama Cuma; porta di Baia. Dentro questo

Cuma.

Arco Felice.

Castello di Cuma.

circui-

circuito si vedeno hoggi delle ruine di casa, Tempi, e conserue d'acque pubbliche, tanto spesse, che senza altro in vederle si può far giudicio, che fosse stata vna Città molto bene habitata. Sopra il lido del mare, e nel mezzo delle muraglie, che si portauano inkino alla marina, vi forse vn monte, sopra del quale hoggi si vedeno reliquie di muraglie, le quali io stimo, che nō fosse opera molto antica, si per la forma di vno antico Castello, & de gli edifizij, che dimostrano esser cosa moderna come, che nō si troua scritto in Cuma esser stato Castello; e perciò giudico che ò Barbari il fecero, poi che Gothi, e Longobardi fecero capitale di detta Città, ò vero per le grā ruine, che quella città pati, hauendo perduto quasi tutti i cittadini, quei pochi, che vi rimasero si follerò ridotti ad habitare sopra quel monte, come nella più forte parte della città, non potendola guardare tutta.

Castello di Cuma.
Grotta di Pietro di pace Sām.
com. 1. pag. 292.

Et Aristodemo, poiche volse essere si crudele tiranno di quella, harebbe fatto sauiamente, se in questo monte hauesse fatto vn castello per habitarui sieuro. Dentro il distretto di Cuma, è vna Grotta grande, la quale hoggi si chiama la grotta di Pietro di Pace, la quale è molto antica, e tengo, che fosse stata fatta per andare da Cuma al Lago Auerno, senza salire, e scendere per quel monte. Al medesimo uso tengo similmente, che fosse stata fatta la Grotta, detta della Sibilla, per passare in piano per terra d'Auerno al lago Lucrino, & alla marina di Baia, per non salire, e scendere quel sassoso, & fastidioso monte; e della medesima opinione mi pare che sia Strabone. Da queste Grotte, opere di Greci, si può ancora far giudicio, e congettura, che da medesimi Greci fusse fatta la Grotta frà Pozzuolo, e Napoli, dapo che da Cuma passarono in Napoli, per fuggire i fastidio del monte, e godere la comodità del piano, la quale Grotta, ne tempi dipoi, da gli altri Prencipi è stata accomodata di maggior lume, & altezza, tenendo per falsa l'opinione di quelli, che dicono, che l'hauesse fatta Lucullo, ò Cocceio.

Grotta di Nap. Sām.
com. 1. pag. 297.

292.

*Q*uesto è quanto si troua scritto dal Loffredo intorno alle Antichità di Pozzuolo, e suo distretto. Restarebbe solamente il cap. 29. one ei vā disputando del sito de Palepoli; Ma, e perche ciò non si appartiene à dette Antichità, e perche la di lass opinione viene oppugnata dal Summonte, leggasi questo nel cap. 3. del com. 1. one diffusamente dell'una, e dell'altra opinione si tratta. Et in suo luogo aggiungerò l'interpretazione di molti nomi de già detti Luoghi secondo il lume che hò perduto, haure da Lessici Greci, facendo, menzione d'alcune altre cose dal nostro Autore racinice, conforme hò fatto su' hora nelle Margini del suo eruditissimo trattato.

C A P. X X I X.

Della Interpretatione di molti Nomi de già detti luoghi con altre Osservazioni.

LA Città di Pozzuolo hebbé questo nome dà latini, e per-
che abbonda de' pozzi, onde l'acque sulfuree scaturiscono,
e per la puzza del Solfo. *Dicci Puscoli, vel à pusorum copia aquis calidis scaturientibus, vel à putore aquæ sulphuratae.* I Greci gl'im-
posero nome *dicæarchia*, che significa giusto gouerne dalla pa-
rola greca *dicæs*, iustus, & *arebia*, imperium. si dice ancora
dicæarchia. Poco distante da Pozzuolo vicino al Ponte, vi è vn
monte di durissime selci, ch'oggi si chiama, i sassi. Anticamente
nomauasi *Olibano* Voce greca, composta ab *Olos* totus, & à *aben-*
nyra, che significa estintione, quasi monte estinto, cioè che
più non serue alla coltura. altri dicono à *banos*, sterilis, ma
non sò in qual lessico l'habbiano ritrovata. Vi è vn altro monte
detto *Gauro*, à *gavros*, che in greco significa *Superbus*, *olatus*,
essendo egli assai ben alto, le cui falde si stendono insino al ter-
ritorio di Cumæ, d'Auerno, toccando anco con yn lato quel-
lo di Baia. Statio lo chiama Baccheo dalla abbondanza delle
viti, ch'egli nutriua, hoggi è tanto sterile, che à ragione lo
chiamano monte Barbaro. Eui vn'altro Monte detto *Ortedo-*
nico, & è voce latina composta da *hortus*, & *dominicu* horto del
Signore, perche in quel monte era il Giardino del Vescovo, &
in quello vn bagno frequentatissimo.

Amphitheatre è voce greca, composta da *amphise theatro*, luogo di spettacoli, quasi dica luogo da veder spettacoli, che vâ detto *Celi-*
in giro, e' detto da Paesani *Coliso*, la quale io stimo voce greca, seò.
appresso de quali vn certo pane de forma rotonda, detto *Colix*.

La Solfatara, così detta dal Solfo, di che abbonda, fù detta
ancora *montes leucogei* della parola greca *leucos*, che significa
bianco, vt leucopetra, Pietra bianca, luoco vicino Napoli. heb-
be ancora nome *forum vulcani*, intendendosi Volcano per lo
fuoco. Molti scrittori la chiamorono. *Campi Flegrei* della vo-
ce greca *phlegain*, che dinota ardere, onde è il nostro verbo *greti*.
latino *Flagre*. Dalla Solfatara partito, e facendo la via vecchia *Lago d'A-*
di Pozzuolo, trouasi vn lago di forma circolare, d'ogni intor-
no riachiuso da monti, nomato *Agnano*, così forse detto dal
verbè greco *agnizo*, che vuol dire Purificare, perchè iui si
sono sempre purgati, e maturati i lini; ò pure è così detto iro-
nicamente dalla greca voce *Agnos*, che significa, *Purus*, effen-
do egli al tutto impuro, e pieno di fango, e di arena, stanza di *Monte Spi-*
ranocchi, e serpenti. Poco di sopra è il *Monte Spina*, così detto *na Summ-*
prima, dalle spine, habitationi di *Vipere*; hora è talmente ri-
dotto

dotto alla coltura, che è il più bello de gli horti di quel distretto.

Verso Settentrione vi è vn luogo trà Monti quasi lo spatio di sei miglia rinchiuso, che pare vn Amphiteatro, sonori Selue, che nodriscano Cerui, signali, & Vccelli la maggior parte de quali sono quelli, che da latini sono detti *Abruri*, dalla Caccia de' quali il luoco ha preso nome d'*Abruni*, & *Sbruni*, com' altri scriuono, è questa selua riserbata alla Caccia Reggia, e farà sempre celebre, per la magnificenza d'Alfonso, che fece pompa in tal luogo, come si legge nel Summ. tom. 3. lib. 5. pag. 133. Camminando poi da Pozzuolo per la via, che conduce alla Chiesa della Nonnata, si scorge non molto lunge da quella la Villa

*Academia
di Cicerone*

, detta *Academia*, perche fatta ad imitatione di quella d'Athene, c'hebbe nome dall'Ereo *Academo*. fu questa Academia di Pozzuolo celebratissima per lo Portico, e per il suo bosco. *Tripergula*, è voce greco latina così detta da tre stanze, o *tugurij*, che iui sono per i bagni, composta da *tris* greco, che significa tre, e *Pergula*, che in latino dinota tugurio.

*Lago d'A-
merno.*

Auerno è detto dalla voce greca *ernes*, che significa senza vccelli; impercioche quando questo lago era circondato da moltissime selue, non potendo evaporare, ammazzava co' i suoi vapori tutti gli vccelli, che li uolauano di sopra, come accenna Luc. *Principio quod Averna vocant non nomen id ab re Impositum est, quia sunt aliis contraria cunctis.*

*Onde sia
detta Sib-
illa.*

Alla man. sinistra di questo Lago (come dice il nostro Autore) si ritroua la Grotta della Sibilla, donna così detta della parola colica *syus* che Significa Dei, & *bucis* che si esplica configlio. Perche la sibilla è quella, che riferisce i consigli della Dei. Ha questa Grotta più stanze, alle quali si entra per una via intagliata nel monte, larga. 14. palmi, & altrettante alte, lungo 330. per la quale si giunge ad vn vscio onde per vn altra via à lui uguale d'altezza, e larghezza si va à due stanze, l'una delle quali, cioè à man destra è largo piedi 8. lunga 14. & alta 13. ha nel riscòero dell'entrata à guisa d'un letto; & da quello, c' hora si vede dimostra essere stata bellissima scorgendosi aneora il Cielo con qualche parte d'azzarro oltramarino, & oro, e le parete di vaghe pietre di diuersi colori, eon il suolo similmente di picciole pietre, lavorato alla mosaica, l'altra stanza à man sinistra è 25. piedi lunga, e larga sei, e così queste, come altre stanze, che in questa Grotta si vedono, e commune opinione, che siano stati Bagni, come appare da vna di quelle fatta à

*Grotta
della sib-
illa.*

guisa di cappelleria 10. piedi larga, e 6. lunga, & altrettanti alte, che nel suo mezo tiene vn picciolo laghetto d'acque tepida, oue si sente caldo si grande, che chi vi entra forz' è che fudi. Laon-de (come dice il nostro Losfredo nel fine del cap. 28.) tutti conengono,

*Qual sia la
vera Grot-
ta della si-
billa.*

engono, che queste camere siano stati Bagni, e la Grotta sia stata fatta per andare da Cuma à Baia, poiche si vede esser ella tramezzata da vn muro artificiale, e che menava più avanti da che s'inferisce non esser questa la Grotta della sibilla, ma quella sotto l'antica Città di Cuma, dove verso Oriente si vede il solo suo frontispicio perchè la Grotta cadde à tempo, che Cumna fu assediata da Narsete. Eui in oltre vn Monte, detto il Monte Christo, dalla voce greca *Christos*, Scritta con l'isla, che vuol dire buone, vtile forse per la fertilità, c'hauessi hauto tal monte. Il Volgo però scioccamente tiene, che quella parola Christo, s'intenda per il nostro Redentore, dandosi à credere, che il risuscitato Christo, tornando con i Santi Padri dal limbo uscisse per il Lago di Auerno, che poeticamente s'intende per l'Inferno, e per quel mome se ne salisse al Cielo; tenendo per vero quel che da Poeta lasciò scritto Alcadino. *Est locus effigit, quo portas Christus Auerni, & Santos traxi lucidus inde Parva.* Altri lo confermano con l'autorità del Villano, il che quanto sia falso si potrà vedere nel seguente Trattato de Bagni, dove lui non fa mentione di tal cosa, ancor, che ingiustamente altri lo facciano autore di simili sciocchezza.

Frà Cumæ e Miseno giace vna Palude , detta da Greci *Achæa* , o *Achæstis Palus* , voci composte da *Achæos* , che significa dolore , e *Achæon* fiume , quasi fiume di dolore . Sorti questa Palude vn tal nome dalle sue acque , che per essere di colore ceruleo aterrissce chi la vede . Hoggî i Villani de luoghi conuicini la chiamano il lago della Coluccia , e se ne feruono per maturarui i lini .

Monte
Christo

Sciocca opinione dico.
folgo.

Pulnida A-
cherufa.

Lago della Coluccia'.

Truglio.
Bauli.

Miseno:

Baia, è così detta dal verbo latino *bainio* per le merci da imbarcarsi, che iui si portauano. Altri dicono da *Baia*, compagno d'*Vlisse*, che fù iui sepolto. qui vi sono de' *Trugli*, così detti dalla voce greca *trugli*, che significa Cauerne, e forami, come quelli, che sono nelle fabbriche antiche, e muri rovinati. *Bauli* hebbe tal nome da i buoi d'*Erecole*, che iui dimororono, si dice ancora *Boaula*, & *Boalla*. Altri lo chiamano *Vaculum*, à *Vac*-*cis*. Seruio lo nomina *Baculoi*.

Il Promontorio Miseno, fù così nominato da Niseno trombettiere d'Enea, che vi fù sepolto. In cima di questo Monte vi era vna Torre detta Faro, dalla voce greca *phano*, che significa Lucido, mutata n, in, r, dicasi Faro, qual nome, secondo i Grammatici; si può dare ad ogni Torre, che co'l suo lume dimostra il porto a nauiganti. Papin. *Lumina nocturna tollit Pharus atcula luna*. Nelle viscere di questo Monte è vna Grotta detta *Trachonaria*, à *trachonibus*, *hoc est aquarum meatus*. Hoggi si dice Grotta Dragonara. Cumae riceue tal nome dal greco *Cyma*, verbo *Koimaz*, che significa dormire, poiche fù edificata con

Pangurio d' una donna granida, che in quel Luogo dormiua. Altri dicono, che sia detta dalla voce greca *Kymata*, che significa onda, per essere il prossimo lido sasso, e pieno di continati scogli, frà li quali tutta via si frangono l'onde del mare. Trè miglia vicino Cumæ fu vn Luogo sacro, chiamato la *Selua di Hami*, oue era anco vna Città di tal nome, da gli antichi latini detta *selua*, fu chiamata *Sacer locus*, e ne fa mentione Tito Livio, narrando la battaglia quiai auuenuta trà li Cumani, e Campani *Hamii* in greco con l'aspiratione, e senza, significa la falce da mietere, forse tal somiglianza haueua ò la selua, ò la Città.

Selua de Hami.
lib. 33.

Giocerno.

lib. 8.

Torre di Patria.

Mar morto.

Tristola.

Linterna fù vna Città frà Cuna, e Volturino, detta da Ouid. 15. Metam. *Linternum Lintisciferum*, forse per la moltitudine di questi arbori, che vi nasceuano, gli erano d' intorno molti stagni, onde Syl. prese occasione di chiamarla palustre. *Stagnisque Palustre Linternum*. Hoggi in tal luogo si dice *Torre di Patria*, il che onde sia auueuto leggi nel Summ. com. i. cap. 10. pag. 270. il quale fà anco mentione del Mar morto nella pag. 273. Trà le ruine di Linterna è vn fonte, la cui acqua si legge, che inebria; Ma al presente ha il gusto d' acqua dolce, e non fa il detto effetto, anzi, beuuta, sana il dolor di testa. *Tristola*, luogo doue è il Sudatoio, è così detto dal greco ordinale *tritos*, che vuol dire, certius, & ha sortito tal nome perche il suo bagno, e sudatio, ha virtù di sanare la terzana; Altri dicono la quartana. Ma che ha che fare *tritos* con *Tetaros*.

Seguita uno Trattato de li Bagni de Pozzuolo, & de Trepergule, & de Agnano, & di tutti le confini, nel quale per recreatione de le gente, cosi breve da molti libri è tratto

PER LO GENEROSISSIMO MISSER IOHANNE VILLANO.

Prefatione.

Oltre il Villano, hanno scritto de Bagni di Pozzuolo, *Sannarola*, *Franciotto*, *Elisio*, *Mengo*, *Vgolino*, *Bartolomeo Turinerefe*, *Mazzella*, *Capaccio*, e *Mormile* in Prosa; *Alcadino*, & *Eftasio* apportati da *Francesco Lumbardo* in Versi; tutti i quali si còformano con il Villano, che alla schietta nella sua Lingua materna per vtile de' Napolitani, e forestieri descrisse le loro virtù, le quali sono così marauigliose, che *Alcadino*, scrivendo ad *Enrico Sesto* vn Poemetto della virtù di detti bagni, così ne ragiona.

In

Inter opes operum Deus est Landandus in illis.
 In quibus humanæ deficit artis opus.
 Res satis est dictu mirabilis, horrida visu,
 A' P'legetont'eo prouenit amne salus.
 Nam quæ defuictos aqua feruens vrit in imis,
 H'ac eadem nobis tailla ministrat opem.
 Extera cum f'c'is currentur Regna Syrupis
 B'ainea, quæ curant, Terra Laboris habet.
 Vos igitur, quibus est nullius gutta metalli,
 Querite, quæ gratis auxilientur, aquas.
 Quarum virtutes & nomina, Maxime Casar,
 Prasens pro mira laude libellus habet.

Quali versi, per essere elegantissimi à beneficio de studiosi lib
 tradotti in tal modo.

Tra le douitez Dio splende de l'opre,
 In cui de l'Arte humana opra non sia.
 Meraviglia, & horrore à gli occhi scuopre,
 Se Flegetone à noi salute inuita
 E l'acqua, che la già li rei purisce
 Mandata à noi potente aiuto offisce.
 Co'l farmaco si cura in ogni regno,
 La Terra di lauer co'l bagno fasa;
 Deh venga chi de l'or mai vidde vn segno,
 Che senza spesa vn acqua tal risana.
 Li cui Nomi, e Virtù, Cesare inuita,
 Nel libro, che t'invio, tutto hò deserito.

Avverta il lettore, che se trouassa qualche parola, nella quale si pos
 tasse giudicare qualche error di stampa, non è così; perche dell'istesso
 modo, sia nell'antichissimo Testo del Villano, che è il seguente.

Dello Bagnio Secco dello Sudatorio de Agnano.

E L Sudatorio de Agnano è vn Bagnio, d'onè se intra iacendo, **Questo Sudatorio è** en el quale bagnio, che ce intra sente li subscripti Beneficij. Euacua li humorj, allegresce el corpo, restaura li macri, & da tutti co
 debili, conforta lo celebro, desiccate piage, digiuno lo corpo, noscere, &
 fa vtile alla podagra.

Dello bagnio, chiamato la bolla.

è inviso mol
 so frequente.

E Vna acqua, la quale se chiama la bolla, dretto la montagnia Dicof' vol
 della Solsetara per la via, che v'ad Agnano ad Pozzolo, garmento, dove nasce in pocho de loco. Annetta la testa, è el capo, f'li la villa, &
 occhi futili ad vedere, purga la matrice, leua lo male della testa, & da tutti
 cella del cerebro, cura lo ficato, & melza, & fa stare lo homo conosciuto forte.

forte, & allegro, & non fa hauere dolore de denti, ne nulla volteatione de testa tanto è perfecta questa aqua Solforea, che ogni persona per consuetudine ancora moderana se va ad lavare lo capo de la dicta bolla, tanto è experimentata, e bona.

www.libtool.com.co *Dello Bagnio della Seruini.*

Dirono, che questo Bagnio, essendo stato molto tempo disperso, si è riconosciuto. **L** O Bagnio della Seruini, è una utile, & perfecta aqua. Che la se bagna sente li subscrive beneficij. Chi è areumato, lo cura, & chi a fleuma affai, lo purga, conforta el celebro, chi a male de ochi, lo Sana. Sregne el frullo del corpo, conforta li denti, adobala lo quello, & lo fatio. Se le granze de i perso, si è serui; fa sincera la vece da ruina della bocha si fosse cascate la torna alo loco suo, si legio el pecto, incita lo appetito, leua la pigrizia da lo infirme, leua li fadidi da lo Stomaco, el polmone recrea da le tosse, fa caldo lo corpo, che è siermatico, & aquatico, & tutti li mali de fleuma, & de reuma talle.

Le acque di questo Bagnio sono profuse, e riconosciute di nuovo.

Le acque di questo Bagnio sono profuse, e riconosciute di nuovo.

Valgarno te Bagni della Giunchi, e della inamorati di questo era persa ognin otizia dicono essersi ritrovato.

Volg. li Bagnioli, o il Bagnio della Spiaggia è notissimo, e è stato fatto in serre in ufo.

E Passata la grocta la via dello mare, quale ad beniere è dulcissima, hâ de Subscripte vertute. Primo refresca li membri caldi, & dessicati. Affetta li membrini turbati, & facti debole dalla febre. Aiuto lo polmone lesio, e maculato lo ficato marzo, fa sano, cura lo pecto, leua la deboilità dello stomaco, è utile alla tosse, sana la lingua, & chi fosse Idropico, non vada in tal bagnio.

Dello Bagnio della Incara.

D Er quella via della marina, che vâ ad Pescello, ce sono ionchi, & là è una aqua, che se chiama lo Bagnio della loncaria, è utile à le cole Subscripte. Fa leta da mente, fassorisse lo homo ad essere allegro, leua li Sospiri confunde dal core, provoca la luxuria, & fa forte li reni ad essere galiardo con donna, conforta lo stomacho, Chi a curta la vista le fa utilità. Fa forte le forze dello ficato. Fa lo home graso, leua la febre eratica, & prouede, che la corena della testa non se extenua. È vero bagnio de inamorati.

Della Virtù dello bagnulo.

E Alla marina del monte de Olibano cosi chiamato uno Bagnio chiamato lo Bagnulo, che non Solo conforta li infirmi, ma tene allegri li Sani, & è utile alli Subscripte cose. Conforta la testa, lo Stomachio, & tutti li membri, leua de panno dalli ochi, restaura li consumati de la febre, guasta la febre quartana continua, & cotidiana, libera lo infirmo de ogni dolore,

DI P O Z Z V O L O.

Iore, che procede de febre, & e tanta virtù de questa aqua del Bagnolo, che più la vsaua li Napolitani, che nulla altro aqua de Bagno.

Dello Bagnio della petra.

www.libtool.com/en

Alta pedamentina dela predicta montagnia appresso la marina acosto lo Bagnolo vna altra aqua, ouero Bagnio, chiamato lo Bagnio della pétra, che è bona alli Subscripti infirmità. Ad male de pétra, che la rompe. Prouoca la vrina, monda li rini, caza fora li vngale arene, leua la testa dali dolori, leua le machie dali ochi, restituise lo auditio, e leua lo flusso dello fono dallo auditio, & sana allo core, & allo pecto. Et chi vuesse de tale aqua calda, troua annettato delle interiore.

Dello bagnio chiamato subueni allo homo.

Allo capo dell'altra marina, che sparte la montagna de la quale marina se va ad pozolo, ce e vna aqua, quale per le sue mirabile virtù, è chiamata, aiuta, & subueni allo homo, tenne le subscripti virtù. Como el infirmo sente laqua, sente el beneficio, & aiuto. Leua questa aqua la tristitia dello animo, leua lo defecto dello stomaco, & fillo conforta, & fallo hauere appetito. Anetta lo ficato, & la micta, & allega lo ventre pieno de fecza, clarifica la voce, leua lo dolore de le podagre vechie, & li adolorati fa hauere require, & ogne parte de dolore leua, e appropriata la dicta aqua ad chi fosse debilitato de membris, & de persona, perche lo restaura.

Dello bagnio Ortodosico.

Dì questo bagnio, e del Seguente non fà mentione alcuna il Villano, come ogni curioso potrà vedere nel proprio originale. Ne si può giudicare, che essendo libro antico vi manchi qualche carta, perche se ciò fusse ne mancarebbero più di due, impereocche ognicarta ne contiene sei, e sette, e ure, n'è di dieci. Ma perche questi sono bagni notissimi, per non mancare in questi, scrinerò quel che ne dice Francesco Lombardo, & altri.

Vtile, e mirabile è l'acqua del Bagnio Ortodosico, nel quale si discende per molti gradini, & hâ l'ingresso dalla parte Australi. Laonde non è bene entrarvi quando spira il vèto Austro, perche il calore ributtato dentro dal vento non potendo evaporare soffocarebbe chi vi entrasse. Ma l'acqua, canata fuora, ristora i corpi consumati dalla febre, toglie via la nausea, conforta lo stomaco, dissipate le febri effusione, & erratiche, e che tirano a far diuenire talico.

Questo è
notissimo.
& è quo-
frequenta-
to.

Da latini
è detto Sa-
bueni homi-
ni dal vol-
guo Zuppa
d'homini,
& molto fre-
quenti, &
è fatto sem-
pre in uso.

Dello Bagnio di S. Anastasia.

Bagno no- **D** Alla vicinanza, che ha questo Bagnio alla Cappella di S. Anastasia, ne ha preso la denominazione la cui acqua riscrere le membra del corpo riscaldato, e rinova le virtù di quelli che se l'infirmano soffre l'ardor dell'acqua, li toglie via ogni difetto.

Della Solfetara.

Questo se- **E**'una pianura alla callata della montagna vicino Pozolo, dove dicono che bolle l'acqua, e fanno pertusi, & senze boina la petra, eferse troppo subito per quello impero la manda fora, & uno utile fume nata, ma alle subscripte cose quello solfero, videlicet. Mollifica li nervi, era al sustento lo viso, strenghe le lacrime, & lo vomito, leua lo dolore disperso della testa, & dello stomachio, le donne sterile fà impregnare, leua la febre con lo freddo, sana le rogne, è perholo loco terribile per lo fumo, reuma, & lo freddo de la tosse.

Dello Bagnio de Cantarello.

Questo ba- **L**o Bagnio de Cantarello, e lo primo quando essi da Pizzolino, & via la vie de tre pergole, che fia al lito de lo mare, dove stanno le colonne, fà le subscripte operatione. Munda, & dessica le antique piage, & fistule; dessica, & salda lo flusso. Guardate de reuma, clarifica lo viso, apila le vene, che buttassero sangue, aiuta li alteritrice, è utile alla febre, & al freddo, leua da lo corpo humano ferri, che fossero inascusi dentro, & particelle de ossa fossero remase in corpo, & e la dicta aqua come uno Medico de Sirogia. essendo questa acqua temperata, fà utile alle donne impregnate, ma fà male a le pregne, che al continua tropo.

Dello Bagno della Fontana.

volg. se dice **V**icino ad Cantarello e un altro bagnio, chiamato la fontana, la forma, & à le proprieta contrarie de cantarello, fà li subscripti bore operatione. Fa venire lo sonno, fà insire li capilli, noce alli pezzi xeno. le donne de pezolo usano tal aqua de bagnio. fà lubrifico lo ventre ad deponere lo superchio piso, à le donne, che lactano amplia lo lacte, fà li fanzolli saporite, & placabile, reuoca lo fastidio dello stomachio, Mollifica le cose indurate sopra tutte le altre aque de bagni, purga le reni, fà andare per la vena le arenelle, Apere la vessica.

Dello bagnio de la preta.

Volg. è detto **L**o bagnio de la Preta sotto tre pergole, che se chiama velluto bagno de Prata. **L**o bagnio de la Preta sotto tre pergole, che se chiama velluto bagno de Prata, garmente lo bagnio, che stà allo prato, vicino lo hospitale e bono alle subscripti infirmità. Alli occhi lipposi fà utile, & leua le

Le soi piage, allegrasse lo corpo de le pigricie, le vestere dolorati de tortura le caza via, molifica li lacerti, la testa, & le scapule, restituisse a lo deuere, & è vtile ad tutto lo corpo, & specialmenza restituisse lo auditio ad li sordi.

Sequitano li bagni de tre pergule, & primo delli

Bagno de Trepergule, chiamato lo bagnio vechio.

LIL Bagnio, chiamato vechio de tre pergule, che sta vicino alle casé de tre pergule, e bono ali Subscripti infirmitati. Ad che patessé de hauer poco stabilita de mente fà lo core fresco, alle grasse lo corpo, leua lo peso dalli membri, leua li varij dolori de lo stomaco, leua la graueza deli pedi, & chi vfa questa aqua non auerà infirmitate de corpo.

Molti bagni di Trepergule sanno. Sotto il monte nuo, causato dall'incontro d'incenso del 1538.

Dello Bagnio della Collatura.

Ancora in trepergule e vn altro bagno, che se chiama la *Calatura*, colatura, che sta l'qua de l'altra parte calandose della *rupe* alla sciesa della montagna. E vtile alla faze pannosia, che la fà chiara, leua la morfea, & le altre rugine, allegra lo core, letifica la mente, e conforta lo stomaco, & falo forte, & laia, e se è che fosse inbriaco, degerisse lo vino. Incita lo appetito, caza la tosse, dona quiete alo polmone tribulato, & guarda lo homo da ellen tisico per la tosia.

Dello Bagnio de Archo.

ALa Sinistra parte de lo lato de trepergule, e vn Bagnio chiamato Arco, doue se restaurano li homini debili, restaura le membre, conforta lo stomaco, & aiuta tutti le interiore.

Dello Bagnio de Ramerio.

EAncora uno Bagnio in trepergole chiamato Rumere, lo *Volg.* si dice quale è bono ad guarire la rognà, quanto sia secha, mun. il *Bagno di Rumero*, dalo corpo putrido, restaura la tigna, & è vtile ali leprosi.

Dello Bagnio de Sancto Nicolao.

QVesto è uno bagnio pero chiamato de San Nicola, che aiuta li poueri, & li subscripti virtù. Aiuta li deboli, restaura li tisici, conforta lo stomaco, e recupera le forze,

Dello Bagnio della Scrofa.

Pero se chiama el Bagnio della Scrofa, che fana le scrofole, **E** fana

chi; libera lo infirmo delle passioni de li pede non ad male vecchio, leua lo grosso fleuma da li nerui. Fà questa aqua utile a li infirmi, & fa danno alli sani. Guardate non ce stare tropo.

Dello Bagnio de lo Sole, & de la Luna.

*Questo è
Bagnio no-
tissimo è sta-
to in uso.*

En questo lito de lo mare una altra aqua santa, & miracolosa, che è de gran stupore, e maraviglia, che come luce la luna, & lo Sole più de le altre stelle, così questa aqua è utile ad ogni Spetie de guczula de testa, & leua ogni dolore. Tutti li feriti, & piaghe fistule, se non sono eradicati in de le ossa sana. Stregne le vene, che non si possono stagare da lo sangue. alle donne dona le raine delle mestruie nè più, ne meno redutte a lo bebito. Caza uno ferro, che fosse in corpo, che non si possesse caccare. Sana le podagre, che non fossero rocti offic.

Dello Bagnio de lo guiberofo.

*Volg. Gim-
borfo, e no-
tissimo.*

ALo monte è uno Bagnio, quale se chiama guiberofo, & descendesse per una grande grada. Zoua ad chi auesse male de petra, o de ogni arenella, che le rompe, & fà là vrina uscire da la virga, & nulla aqua è meliore ali rine de ipso. Che auesse flusso de sangue lo cura, & strenghe, & aiuta tutti li membri de ogni malitia grauitati.

Dello Bagnio de lo Episcopo.

*Volg. de lo
Vescouc. si è
ritrovato, e
essendo sta-
to molto te-
po disperso.*

En Trepergule uno Bagnio, chiamato de lo Episcopo, per che lo restaurò uno Episcopo, perché più sanctuofamente venessero li prelati. Questo Episcopo desideroso de fare fama de ipso, fece lo Bagnio ali episcopi, che pateno de podagra, che, e molto utile ad polagrosi.

Dello Bagnio delle fade.

*Altri del
fato, altri
delle fade,
si è acci-
trouato.*

Vafe per alcune passe ad questo Bagnio delle fade, de largo a quello de lo Episcopo, quale è utile ad confortare lo stomacho, prouoca in appetito, leua la nausica & utile ali podagri, leua lo ferro acido dallo corpo, intrato per violentia, & exillata tutti li membri.

Dello Bagnio della bracula.

*si è nuo-
mato ritro-
vato, & è
stato lungo
sempre igno-
so.*

Della humiuità pigliò nome la bracula, furtiglia le meate grossi, la uoce ratica suctilia, & fa sincera, lo dolore de la testa denanci, & de dretto leua la caligine dell'ochi, aiuta li flicatos, & la milza, terzana, quartana, & le intrepellate febre amaza, & leuare le cause soi venenose.

D I P O Z Z V O L O.

37

Dello Bagnio della Speloncha.

Bagnio no-
tissimo.

O ultimo Bagnio e chiamato speloncha, che in queste parte, Sana la reuma, & la tosse alli erici, leira le cause de ogni reuata, & guarda lo polmone, conforta lo stomaco, & dice allieno, che benche ogni di de questa aqua calda ogni fiume largaria dello corpo.

Dello Bagnio dello finochio.

Serne solo
per lauanda
d'occhi, & è
notissimo.

✓ No Bagnio dello finochio, che è vtile alli occhi, che le purga dali panniculi, & sopra tutti le aque fa chiaro la vista delli occhi. E uno poco remoto dalli altri Bagni, & pero non e frequentato.

Dello bagnio, e Sudatorio de Tritola.

Delli Me-
dici di Sa-
lerno leggi
il Summ.
tom. 1. pag.
294. Et ton.
2. pag. 543.
nella Istorica
di Ladis-
lao.

Dicto delli Bagni predicti, resta da dire dello Sudatorio de Tritula, quale era de Virgilio, e nouamente ordinato tutti li infirmita, & Subscripti in marmore, & li medici de Salerno, volendo fare vna grande ribaldaria de nocte venne a guasto tutti le ricepte, che erano in marmore scolpite allo Sudatorio de tritula, & ogni infirmitate se curaua in modo, che per la loro inuidia, guastati le dicti scripture, & tornando se ne furono. Puro ne diremo alcuni cosetti.

Allodicto bagnio de Tritula chiamato sudatorio alla Lenata nella luna, & ala posta dela luna vene vna aquetta, & parti ne carna done venne, & parte va al mare; Questa è bona per la carne, conforta el capo, el stomache, sana ogni gota, libera li erici, guarda le febra, aiuta li flematici, & tutta la virtù deli bagni corobora. Et done sia quale scuolia infirmo lanato ad quale se uolia bagnio, la vltima volta se lana allo sudatorio predicto due venne laqua como e dicto di sopra.

Questo Ba-
gnio ha va-
rie divisioni
non per-
che l'acque
siano dauer-
se, ma per
commodità
di quei che
si bagnano.

Como stà lo sudatorio de tritola.

Agliete alo dicto sudatorio per molti grade, enze vna gro-
cia cauata con mano, bene stretta, ma e molto longa, haue-
ndo odore suaue, & delectabile, & se ande per la dicta gro-
cia alla lerta lenato, te fuda lo fronte, & se vai basso, & non
te uento te fa fredo, andando ultra pe la via dextra, descenden-
do vn poco, trouerai vna aqua calda, che non se po tochar, sà ben pro-
credesse che dala esta la aqua, & se voi andare alla aqua è ne-
cessario andare alla sinistra parte, & dopo che fariti intfato per stanze, &
dai passi dentro, comenza ad andare per la parte dextra, & an-
dando trouerai vna pietra, che sta alla rupe, & chiamase lo ca-
dallo. Et andando poi inanci trouarai poluere, & caldo, & la posta.

fine

Una delle grotte, l'una de l'altre, & de l'ultima, & de la
fossa profunda, e larga, & qualtra grotta vicina, quale vi al-
la via de mezo, de guardatissime intrare, perche se intrarai per
tempo, & andarance, non porrai essere fermi, calore exceffuo,
o freddo, con vento grande, che perdirai lo lume de candele, o
de torze che de lor medesme se astutano, & chi andasse dentro,
se volta la testa al homini, & cascano morti.

Questo Sudatorio euacua li humor, libera la testa, & lo
stomacho, cura la reuma, astuta la fleuma, allegeresse lo cor-
po, & ali tischi, & poggiosi subuenesse.

IL FINE.

www.libtool.com.cn